ANNO XXXVI. — Lunedì, 24 Settembre 1883. — NUM. 263.

L'OPINIONE

Giornale [illegible]

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 9	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 16	» 31	» 56
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. – Nelle provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 31. – A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. – L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., ROMA. – Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 23 Settembre.

BOLLETTINO POLITICO

Il convegno fra l'imperatore Guglielmo e lo Czar, a quanto sembra, non avrà più luogo. I pretesti che si adducono sono molteplici; lo Czar e la Czarina devono assistere il 27 corrente, all'inaugurazione della chiesa sul canale Caterina, presso al luogo dove avvenne il fatale attentato contro Alessandro II. I giornali semi-ufficiali di Berlino, nel dare notizia che il convegno imperiale non avrà più luogo, soggiungono infaticabilmente che le relazioni fra la Germania e la Russia sono tanto cordiali, che non v'ha alcun bisogno di convegni fra gli imperatori per rafforzarle. Tutto ciò sarà vero, ma non rimane meno importante il fatto che dopo aver dato come positivo il convegno, all'improvviso esso è posto da parte.

Il *Paris*, organo gambettista, smentisce le notizie inquietanti dal Tonkino, ed assicura che fra tre giorni le trattative franco-chinesi saranno terminate. Quale ne sarà il risultato è finora un mistero, però dal silenzio serbato dal governo chinese sulla proposta della Francia, non è permesso trarre un felice augurio.

Continua intanto il movimento nella magistratura francese. Furono proposti dal ministro della giustizia al sig. Grévy altri 131 decreti di revoca di magistrati. Se dopo queste misure la magistratura francese non sarà tutta repubblicana, non sarà certo colpa del sig. Grévy e del sig. Martin-Feuillée.

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Vienna un dispaccio, secondo cui ad Agram si avrebbe acquistata la certezza che l'agitazione fra la popolazione serba dei confini militari sarebbe provocata da agenti della dinastia dei Karageorgevitch. Si sarebbe distribuito del danaro ai contadini per incoraggiarli all'insurrezione, nella speranza che il movimento si estendesse alla Bosnia, dove a quanto pare era pure preparato un movimento. I torbidi nei confini però sarebbero scoppiati prematuramente e lo scopo di tutto l'intrigo sarebbe mancato. Ma i principi Karageorgevitch essendo poveri, essi avrebbero dovuto trovare patroni che li aiutassero in questo affare.

Lo stesso giornale dà un'altra notizia. Gli si telegrafa da Bucarest che nella Moldavia circolano agenti russi, i quali eccitano i contadini contro il re e contro il gabinetto Bratiano. Queste notizie però devono essere accolte con molta riserva. Quello che v'ha di certo è, ch'esiste in Rumenia un'agitazione abbastanza forte contro l'accordo con la Germania e l'Austria. Il partito dell'opposizione prepara un gran *meeting* di protesta in questo senso.

I dispacci telegrafici da Durban, giunti in Inghilterra questa notte, dichiarano privo di fondamento le notizie secondo cui Cetewajo avrebbe ricevuto l'intimazione di arrendersi alle autorità britanniche entro un termine di dieci giorni, sotto pena d'essere arrestato. Però questa smentita non è ufficiale.

Il timore d'essere invasi dai recidivi, deportati in Oceania dalla giustizia francese, invade sempre più le colonie inglesi dell'Australia. È avvenuto un incidente che pone sempre più in rilievo questa disposizione di spirito delle colonie stesse. Il governo francese essendosi astenuto, per una causa che ignoriamo, di chiedere l'estradizione di tre deportati fuggiti dalla Nuova Caledonia e rifugiatisi sul territorio di Queensland, il governo di quest'ultima colonia indirizzò a lord Derby, ministro delle colonie, una formale protesta contro l'autorità francese. – È il *Daily-News* che ce lo apprende.

Il governatore militare della Corsica

Il telegrafo ci ha recato ieri una notizia strana, inaspettata. Il governo francese ha sentito il bisogno di nominare un governatore militare della Corsica. Non ne conosciamo ancora le attribuzioni, ma ammesso ch'esse sieno puramente militari, convien dire che si creda quell'isola minacciata da qualche grande pericolo.

La Corsica è naturalmente il quartier generale, il principale baluardo del bonapartismo. Si teme forse che di là parta il segnale di una restaurazione imperiale? La storia c'insegna che la Corsica, per quanto l'opinione pubblica vi abbia sempre appoggiato l'impero, non ha mai preso alcuna iniziativa per mutare la forma di governo in Francia. E d'altronde in questo momento, i più pericolosi nemici della repubblica non sono certamente i bonapartisti. Non è dunque presumibile che la nomina del governatore militare sia stata consigliata dalla possibilità di una insurrezione.

Rimane un'altra ipotesi accreditata dai telegrammi particolari di qualche giornale: vale a dire che il nuovo regime imposto alla Corsica sia diretto principalmente a combattere influenze provenienti dall'estero. E aggiungono quei telegrammi che si tratterebbe appunto di maneggi italiani! In tal guisa si spiegherebbe il provvedimento preso improvvisamente dal governo francese.

Basta, a nostro avviso, il più volgare buon senso a dimostrare quanto poco giustificati sieno i sospetti della Francia a nostro riguardo. Chi mai in Italia potrebbe avere disegni sulla Corsica? Forse i partiti sovversivi? Ma è noto che i repubblicani italiani son legati a fil doppio coi repubblicani francesi e quelli si guardano bene dal molestare questi. Per essi dove sventola la bandiera repubblicana la questione di nazionalità viene in seconda linea, anzi non esiste più. È forse il governo italiano che getta l'occhio sulla Corsica? In verità, all'udir ciò, caschiamo dalle nuvole.

L'altro giorno, esaminando e confutando un articolo della *Revue des deux mondes*, abbiamo già rilevato un'allusione a questi progetti attribuiti al nostro governo. La nomina del governatore generale significherebbe, per avventura, che l'autore di quell'articolo ha interpretato le idee del governo francese? Ci ripugna il crederlo, e ci pare che la nomina di un governatore militare della Corsica, in previsione di un'aggressione italiana rasenti, nelle presenti condizioni, il ridicolo.

Si mena gran rumore in Francia del disegno del governo italiano di fortificare l'isola della Maddalena. Ma la Sardegna è un punto strategico per la difesa dell'Italia e non per una invasione nella Corsica, e il provvedere alla nostra difesa è la miglior prova che non abbiamo in animo di offendere alcuno.

Il ministero Ferry si trova in grandi imbarazzi per le questioni coloniali, e si capisce fino ad un certo punto che cerchi ogni modo di distrarre l'attenzione del proprio paese dal Tonkino e dal Madagascar per richiamarla su altre controversie che a tal uopo si vorrebbero far sorgere. Ma converrebbe attribuire una grande ingenuità al popolo francese, per supporre che esso consideri la nomina del governatore generale della Corsica, o la cacciata dell'esautorato bey di Tunisi come compensi sufficienti ad una poco brillante ritirata del ministero Ferry nella vertenza con la China.

Ad ogni modo, siamo certi, che il nostro governo, come non ha dato pretesti in passato a rappresaglie, così non ne darà in avvenire. Ora più che mai è necessaria la calma, e insieme ad essa il fermo proposito di non provocare nè direttamente, nè indirettamente conflitti. Si deve ben sapere in Francia, che gli italiani non pensano alle offese e non si prestano punto a favorire questi giuochi che il ministero Ferry ha probabilmente intrapreso al solo scopo di rafforzare la propria posizione parlamentare.

LE ARTI DEI RADICALI
a proposito delle Romagne

Ogni volta che in una città di Romagna s'insulta il Re, si reca sfregio agli emblemi della dinastia, si ferisce o si uccide per ragioni politiche qualche galantuomo, la stampa onesta, eco di tutti i patriotti di ogni colore, reagisce, protesta, chiede provvedimenti energici. Allora la stampa radicale, e quella di sinistra storica, come s'intitola, più rimessamente della prima, gridano che s'insultano le Romagne. E si perde di vista l'assassinato, il ferito, il vilipeso, si perdono di vista le istituzioni oltraggiate, per insultare gl'insultatori delle Romagne. È in questo denso polverio che si suscita si sposta la controversia.

Noi ci teniamo a rimetterla a posto. Nessuno insulta le Romagne, nessuno detrae al patriottismo di quelle forti popolazioni, nè disconosce i pregi d'intelletto e di cuore che le distinguono; ma appunto perchè altamente si stimano e si amano, si vorrebbe purgarle da una feccia di accoltellatori, di politicanti pessimi, di settari feroci, che le disonorano e che ne sono una piccola minoranza.

Costoro sono fuori dei partiti politici, che li ripudiano; e se si ammantano della politica per salvarsi dall'ergastolo, nessun partito deve permetterlo. E i partiti politici, fra i quali per schiettezza di tolleranza, vogliamo ammettere anche i repubblicani, che si giovassero di quegli elementi pei loro fini politici, perdono ogni rispettabilità. Chi tollera l'assassinio politico ne è quasi complice.

I repubblicani di Romagna non solo devono respingere ogni solidarietà coi sicofanti delle sètte tenebrose che ordiscono le imprese scellerate, alle quali di tratto in tratto si assiste; devono aiutare il governo a punirli. Un processo, quale fu quello di Filetto, dimostra come la coscienza politica degli ignoranti ubbriacata dalle più funeste dottrine, perde il senso del lecito e dell'onesto, e si giunge all'aberrazione di trattare gli agenti dell'ordine pubblico del regno d'Italia peggio che non si trattassero quelli del despotismo pontificio.

È possibile che si lasci continuare questo stato di cose? E quelli che dicono che *noi insultiamo le Romagne*, non intendono che insultano se medesimi atrocemente; poichè noi non insultiamo le Romagne, ma quei scellerati, facinorosi, settari che le macchiano, e riducono una terra d'Italia, che ne potrebbe essere l'ornamento e l'orgoglio, allo spettacolo miserando odierno, in cui pochissimi tristi s'impongono ai molti buoni. Data questa condizione di cose è il governo che ha l'obbligo colla somma equità e colla somma fermezza di ristabilire l'ordine morale e politico così perturbato.

È vano aspettarlo da un movimento spontaneo dei buoni, i quali risolutamente affrontino il pericolo; questi buoni appiattati forse si moveranno quando sappiano francamente e nettamente che il governo li assiste, quando non veggano dei prefetti, per paura di compromettersi, non mandar a chiedere notizie della salute di onorandi cittadini feriti dalla canaglia, quando si sieno persuasi che per indebite influenze parlamentari una sètta che opera all'oscuro non sia più forte di cittadini leali, i quali all'aperto dichiarano il loro pensiero. Allora soltanto cesserà, o comincerà a cessare, lo strazio che pochi tristi fanno di queste belle, forti e operose popolazioni di Romagna, alle quali Giosuè Carducci testè inneggiava. Chi insulta la Romagna è il fischiatore dei bersaglieri, l'adunatore dei convegni che finiscono coll'eccidio dei carabinieri, l'abbattitore delle Reali insegne, il segreto ordinatore del terrorismo della sètta. Chi l'ama davvero, fortemente e italianamente, è il patriotta, il giornalista, l'uomo di Stato che vuol liberarla dalla tirannia di quei malfattori, i quali, per indole loro da per tutto vigliacchi, si rintanano quando sentono davvero la mano forte e severamente giusta del governo.

I malfattori codardi si fanno tanto più insolenti, quanto più vedono la debolezza del governo e dei buoni. Tutta questa persecuzione inflessibile e legale dei malvagi che disonorano la Romagna, non ha nulla a fare col rispetto della libertà, che più non esiste in un paese ove le sètte si sono imposte e brutalmente intimano i loro decreti. Nè occorrono leggi eccezionali, basta eseguire con grande fermezza quelle che esistono; e il farle eseguire non è opera di questo e di quel ministro, di questo o di quel partito, ma necessità di Stato e difesa dell'onore italiano.

Coloro che attribuiscono persino al trasformismo i fatti di Forlì, dimenticano che quelli di Filetto e altrettali sono avvenuti quando non erano uscite dal ministero i grandi campioni dell'antitrasformismo. Grandi miserie alle quali discende la polemica in Italia! Ma come non s'avveggono quegli egregi colleghi nostri che mettono fuori tali ragioni, che i settari della Romagna mirano a ben altro che al trionfo di questo o di quell'altro partito monarchico, e ch'essi li involgono tutti nella loro via e li gravano a vicenda di tutto per proseguire la loro opera devastatrice? Il grido di tutti gli italiani dovrebb'esser uno solo; aiutare i galantuomini d'ogni parte politica onesta della Romagna a liberarsi da quei *tirannelli* che votano nell'urna buia per *Cipriani*, fondano i circoli Barsanti e Passanante, e con continui pretesti turbano la quiete e la libertà di popolazioni ammirabili per ingegno, per coraggio e per patriottismo.

DISCORSO DEL SIG. TISZA

Riferiamo per intero dai giornali di Vienna l'importante discorso pronunciato dal sig. Tisza, presidente del Consiglio dei ministri ungherese, al banchetto offertogli dai suoi elettori di Grosswardein:

Malgrado il pericolo di rendermi colpevole d'una ripetizione, non posso a meno, alzando il bicchiere, di ringraziarvi per avermi offerto l'occasione di comparire in mezzo a voi. Non è costume ungherese tenere in tali circostanze lunghi discorsi, perciò ho l'intenzione di esser breve. Cionondimeno mi sia permesso di seguire l'esempio dei ministri del sistema di governo costituzionale, ed in questa circostanza di dire qualche parola sulle quistioni del giorno. Il nostro onorevole amico, il quale ebbe la cortesia di bere a la mia salute, ricordò i torbidi croati che, grazie a Dio, stanno per cessare. Questi signori mi perdoneranno se io qui, invece di lunghe dissertazioni, facendo affatto astrazione dalla quistione, manifesto quale abbia ad essere in casi simili, che possono succedere nel mondo, il dovere del governo, ed eventualmente il dovere del Parlamento. È mia convinzione che, nel caso si facesse in qualche luogo il tentativo di risolvere quistioni o vertenze politiche con tumulti per le vie, il primo obbligo del governo consista nel provare che ciò è impossibile e che deve essere ristabilito l'ordine ed il rispetto alla legge. (Vivi applausi). Adempiuto che sia quest'obbligo, segue il secondo; segue sopratutto che coloro i quali hanno la forza di ristabilire l'ordine, devono esercitare la virtù sì importante della moderazione. Credo che in ogni caso, allorchè scoppiò il flagello dell'insurrezione contro l'autorità, il modo di procedere più giusto e più conciliante debba essere seguito da coloro i quali seppero esercitare il potere e vi erano autorizzati.

Questo modo di agire è quello ch'io reputo come il migliore in simili casi sulla base ad esperienze storiche. Vi furono bensì casi nei quali furono estorte concessioni mediante tumulti di strade, però ambedue le parti se ne pentirono; tanto quella che fece le concessioni, quanto quella che le ricevè. Vi furono altresì casi nei quali coloro che cercarono nella repressione di simili torbidi l'occasione di oltrepassare, verso coloro i quali facevano sentire il loro potere, i limiti prescritti ed avevano esigenze esagerate. Ma anche di ciò si pentì sempre chi esercitò il potere in modo simile. Non so se avrò a questo scopo l'appoggio dei corpi legislativi della mia patria, non dico che non mi dorrebbe se perdessi questo appoggio, ma mi dorrebbe anche più se, secondo la mia convinzione dovessi scorgere una deviazione dalla giusta via, se perdessi l'appoggio in questa quistione. Ma io sopporterò. Soltanto che non potrei accettare il peso della responsabilità nè come membro del governo nè come deputato per ciò che accadrebbe – se, Dio non voglia, la legislazione dell'Ungheria non rimanesse nei limiti del tatto sì spesso dimostrato.

Passo ora quindi alla seconda quistione, all'anti-semitismo, ovvero, com'è denominato popolarmente, alla quistione degl'israeliti.

Confesso – errare è cosa umana – di essermi spesso ingannato, giammai però mi fu più penosa una delusione quanto quella che ho provata allorchè scorsi che avevo torto di supporre che nell'Ungheria non v'era un angolo di terra in cui si potessero scongiurare nuovamente i funesti pregiudizii di secoli passati. Se, miei signori, che tutto ciò di cui si parla in questo senso, fa molto esagerato. Ciò è anche naturale, ma non dobbiamo giammai dimenticare che la nazione e lo stato ungherese hanno molti nemici.

Da ciascuno di questi movimenti che per solito in altri paesi sono considerati come un male locale e sono condannati come tali, si traggono presso di noi conclusioni sullo stato e sulla nazione stessa.

È certo che questo procedere non è equo, ma ad ogni modo esso sussiste; tanto più imperdonabile è la leggierezza in Ungheria nel provocare questi movimenti; perchè basterà esaminare la nostra storia. Che cosa ha sì spesso salvato l'Ungheria? La simpatia delle nazioni colte, che amano la libertà delle nazioni animate da idee liberali. Ma noi eravamo debitori di quella simpatia alla circostanza che in Ungheria la nazione, la società aveva da decenni abolite le leggi dell'intolleranza, allorchè queste furono abolite dalla legislazione. E che cosa accade ora, signori? Ora la reputazione dell'Ungheria, il credito morale della nazione ungherese è attaccato da questo movimento. La quistione israelitica non è considerata come la quistione dell'antisemitismo, ma quale quistione del buon nome e dell'onore della nostra patria. Esaminiamo, o signori, questo antisemitismo nelle sue manifestazioni. La parola d'ordine è: antisemitismo; il risultato: saccheggio.

È v'ha taluno il quale crede che coloro i quali hanno appreso a rubare con questa parola l'ordine, cesseranno dal rubare. È questo un pericolo sociale, profondo, che quei signori suscitano. Credo che lo facciano inconsapevolmente, però il pericolo è inevitabile (Viva approvazione). Appunto perciò permettetemi di esprimere la convinzione che di fronte a questo male non si deve attendere tutto dal governo; il governo ha il dovere di vegliare alla sicurezza delle persone e degli averi, come pure alla tutela della pace religiosa. Se il governo può far ciò: esso può farlo colla forza, e se il movimento assume grandi proporzioni, mediante la temporanea restrizione delle garanzie costituzionali.

Ma è forse bene ed opportuno costringere il governo a questo passo? Non è meglio e più equo che la società stessa si occupi della quistione e prevenga il male mediante una energica ingerenza? E! in questo sforzo devono cooperare i cittadini dello Stato senza distinzione di religione; nessuno deve ritirarsi con amarezza. Il dovere degli altri è di far ciò che già esisteva nel paese – di organizzare più intimamente la vita sociale senza diversità di religione e di stirpe (Applausi). All'epoca nostra, secondo me, la società può riconoscere soltanto una differenza, cioè quella fra la gente onesta e la disonesta (Vivi applausi). Che l'uomo onesto attiri a sè l'uomo onesto, non chiedendogli come egli prega il suo Iddio; che respinga da sè chi non è onesto, sebbene gli si presenti con belle parole. Siccome questa è la mia convinzione, bevo a coloro i quali, se la memoria della mia infanzia non m'inganna, già da parecchi decenni si sono posti d'accordo sul terreno sociale, che vivono insieme ai loro concittadini, si divertono insieme e cooperano con forze unite pel benessere co-

---

44

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

Alcuni carri di campagna si recavano alla città, portando delle provviste. I giovani campagnuoli ridevano e cantavano, chi sopra un carro di fieno, chi sopra uno di paglia.

Oh! potessero concedergli almeno un giaciglio di paglia per stendere le sue stanche ed estenuate membra!

Ma i contadini non volevano saperne di lui. Temeva di morire colà, solo, abbandonato, nel timore di vedersi assalito da voraci animali!

Si alzò con fatica, e chiamò un contadino, che portava un carico di paglia. Quell'uomo rimase spaventato alla vista di quella figura, macilenta e sparuta, che veniva verso di lui.

Osten fece intendere a fatica che aveva con che pagare il trasporto; il contadino aderì alla sua richiesta, e fece fermare la carretta. Poi aiutò a salire quell'uomo singolare e lo fece adagiare sulla paglia.

Osten con voce interrotta, soffocata mormorò il suo luogo di dimora.

La misera carretta attraversò le piazze principali, le belle vie, e si fermò come una volta l'equipaggio, davanti allo splendido e maestoso palazzo del cavaliere di Osten.

Ivi regnava un singolare affaccendarsi, presso a' servi stavano delle altre persone, mai vedute fino allora, con visi seri e in uniforme.

Se il contadino avesse recato l'animale più raro, non sarebbe stato accolto con tale stupore e tale agitazione. Tutti nella compassione e nell'odio riconobbero con terrore la figura divenuta quasi irriconoscibile del banchiere.

Coi capelli irti, gli abiti in disordine, il viso giallo e sparuto, avrebbe mosso a compassione chiunque. Non era in grado di muovere le membra; fu mestieri trasportarlo per l'impiantito di marmo, sul quale soleva salire con tanta superbia.

Attirata dal rumore comparve la signora Mina di Osten, la quale si torse le mani dalla disperazione.

Il contadino appena allora venne a sapere che era quegli ch'egli aveva avuto l'onore di portare nella sua carretta.

Il banchiere venne adagiato nel suo letto di broccato rosso.

Si trovava nel suo palazzo, ma prigioniero era nella sua camera da letto, ma s'immaginava di essere in carcere; i suoi occhi erravano smarriti e confusi – la febbre lo faceva vaneggiare!

XIII.

Gli avvenimenti succeduti in così breve spazio di tempo dovevano naturalmente impressionare colui ch'era in certo modo collegato al banchiere: Faustino Violi.

Il signore e maestro Osten aveva fatto il possibile per istruire il suo scolaro. Faustino era suo confidente, dapprima suo servo e... ora!

Il suo successore?

Quanto lungi lo portava il debito della riconoscenza, il dovere della giustizia?

Si affacciavano di nuovo alla sua mente le immagini del passato. Tutti gli ammaestramenti, i consigli, le parole di Osten – e il primo amore del cuore giovanile, cui la morte aveva crudelmente troncato – la povera infelice, giovinetta vittima dell'ambizione del padre. Intorno a lui in quel frattempo quante cose si erano accumulate; – morte, perdite, distruzione e la peggiore di tutte il dolore perenne, l'ambascia crudele del cuore.

Che fare ora?

Non doveva egli rimanere al suo posto fino all'ultimo? doveva cercare sollievo per sè o recarlo in casa Osten?

Nell'elegante salotto, posto presso allo studio, Faustino si aggirava con inquietudine.

Oh, foss'egli stato ora un povero assistente alla scuola, invece che direttore, ecc. Se si trovasse seduto nella scuola del villaggio, nella semplice stanzina colle pareti intonacate di bianco, invece che in questo splendido salotto colle tende di seta, e i soffici tappeti!

Almeno si potesse ancora salvare tutto... ma la vergogna della pubblicità, l'interna colpa non si sarebbe giammai cancellata.

Egli non scorgeva che perdita e distruzione!

Violi rimaneva invisibile, continuava nella sua via misteriosa, aveva esortato Faustino a rimanere fino all'ultimo, e se gli era possibile, conservare l'onore.

Venne bussato all'uscio.

Un servo sporse il capo, guardò i lineamenti turbati del direttore, e chiese se non vi fosse il cassiere Schram, il quale era cercato con premura.

Il signor Faustino dapprima non fece attenzione alla domanda, molto spesso venivano cercati l'uno o l'altro degl'impiegati.

Dopo poco comparve un altro a chiedere del cassiere.

Era per l'appunto il giorno destinato alla revisione de' conti.

Faustino s'informò finalmente se il cassiere mancava da molto tempo dal suo posto e in qual parte fosse possibile trovarlo. Ricevette in risposta che Schram non si era fatto vedere in quel giorno.

Com'era possibile ciò? Il direttore rimase soprappensiero.

Il cassiere era l'unico uomo, sul cui ingegno si poteva contare; Osten aveva riposto in lui la maggiore fiducia.

Schram ed Osten... quest'ultimo non si sapeva dove fosse.. doveva Schram essere con lui?...

— Dove sono le chiavi della cassa? chiese Faustino al colmo dell'agitazione.

— Le tiene Schram, fu la risposta.

Servi e impiegati si posero in moto per cercare il cassiere sparito.

Fu trovata la sua abitazione, ma nessuno l'aveva veduto.

Venne deciso di forzare la serratura della cassa; buon numero d'impiegati assistettero a tale operazione, con sguardi ansiosi e trepidanti, poichè ben si prevedeva una sventura.

La cassa era vuota; una somma enorme era sparita; mancavano pure carte importanti.

Faustino, qual capo, si trovava presente, si dichiarò responsabile di tutto; egli voleva fino all'ultimo resistere.. qual uomo singolare!

La notizia della cassa e del cassiere si divulgò ben presto alla Borsa e fece grande impressione.

Faustino sentiva avvicinarsi la tremenda catastrofe: su lui sarebbero caduti dei sospetti.

Il suo dramma non era peranco compito; stava sull'orlo d'un precipizio.

Non poteva far nulla; le sue mani erano come legate; l'avvenimento era troppo importante: non poteva sottrarsi alle conseguenze che ne sarebbero derivate.

Un unico filo di speranza gli restava. Era probabile che Schram ed Osten, dopo aver concertato insieme il colpo, si fossero nascosti in qualche luogo vicino, per cui potessero venir rintracciati, e costringere Osten a sborsare una somma, la quale avrebbe alleviato la grave perdita.

Dove era Osten? Faustino passò in rivista colla mente i conoscenti e gli amici; non osava credere che il banchiere si fosse allontanato dai suoi possessi, dal suo palazzo, mentre vi era la possibilità di salvezza.

Il giovane non trovò alcuno tra quegli amici, di nome, presso ai quali il cavaliere avesse potuto rifugiarsi o confidarsi.

Nessuno lo amava veramente — soltanto l'interesse era quello che li teneva in relazione con lui.

Eppure ripensando bene eravi un luogo un unico luogo in cui Osten poteva ritrovarsi; eravi un'anima, alla quale poteva confidarsi. E s'egli stesso si fosse trovato privo di appoggio e di conforto non avrebbe esitato a recarsi colà.

Osten aveva forse pensato alla villa di F. Non doveva aver cercato ivi rifugio, nel possesso che chiamava suo, nel quale Claudia, malgrado ogni ostacolo continuava a dimorare?

Faustino prese una rapida risoluzione, fece avanzare una vettura, e si recò alla villa di F.

L'aspetto sconvolto del fratello incontrò quello pallido e mesto di Claudia.

Ah, non era più vestita con tanta ricercatezza come prima. I capelli non erano accomodati come una volta, i ricci le cadevano disordinati sulle spalle e facevano spiccare vieppiù il pallido, ma sempre bellissimo volto.

Lo spirito agitato di Faustino, si calmò alquanto alla vista della sorella.

È l'eterna dolcezza femminile che ha il potere di confortare gli animi abbattuti dalla sventura.

Faustino, al fianco della sorella, sentì ridestarsi più vivo l'affetto fraterno, i torbidi pensieri d'interesse, di vendetta si raddolcirono alquanto, prese la fredda mano di Claudia e la strinse con tenerezza.

Non osava chiedere di Osten, finalmente si decise a farlo.

La risposta di Claudia, lo convinse della verità, Osten era veramente fuggito. Ogni speranza era svanita.

Comunicò alla sorella i suoi dubbi, i suoi timori.

— Oh prendimi con te! lo supplicò Claudia.

— Con me? esclamò con sorpresa Faustino. Vuoi prender parte alla mia sorte infelice? Non conosci ancora tutta l'estensione della sventura che mi sovrasta, in questo luogo rimoto e tranquillo, così bello... *(Cont.)*

mune. Bevo alla salute della popolazione di Grosswardein senza distinzione di religione, di stirpe e di partito; a quei cittadini che nel passato dimostrarono di essere all'altezza della civiltà e del sincero liberalismo, ed i quali, secondo me, anche per l'avvenire dimostreranno che respingerebbero qualunque agente provocatore, il quale volesse frammischiarsi fra loro allo scopo di riaccendere la guerra di razze e di religione, come un corpo sano respingerebbe il contagio che in lui scoppiasse.

Il discorso del ministro fu accolto con entusiastici applausi.

L'adunanza si sciolse verso le 11.

La verità sui fatti di Forlì

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Forlì, 21 settembre — Nel num. 260 dell'*Opinione* è stato già parlato di una lettera del signor Carlo Dotto che si legge nel *Fascio della Democrazia*, in data 19 corrente, num. 42. Ora su quella lettera mi permetta fare qualche osservazione, lettera fattale, di tenerne qui [illegible] [illegible]. Il Dotto ha con poca cautela rammentata l'invasione della folla nel palazzo che serve al municipio ed alla prefettura il 30 gennaio, perchè ciò che avvenne allora chiarisce quello che sarebbe avvenuto la sera del 10 corrente, e quello che sarebbe passato in consuetudine per l'avvenire, se non si fosse provveduto con qualche energia.

Il 30 gennaio si fece una dimostrazione contro il direttore del giornale, la *Provincia*, ad occasione di un articolo del *Kaltenegger* da lui riportato sul suo giornale e relativo alla fine dell'Oberdank. Siccome nessuno s'era mai curato di ciò che per altri argomenti quel giornale scriveva, se ne può concludere che la dimostrazione fosse per Oberdank, piuttosto che contro il direttore della *Provincia*.

Comunque sia, l'ispettore di pubblica sicurezza ebbe istruzione di osservare il contegno della folla, lasciar passare la Commissione che si diceva dovesse recarsi dal sindaco, e poi col sindaco dal prefetto, ma se la folla si presentava tumultuariamente con grida di « Abbasso! » di « Morte! » di fare le intimazioni e scioglierla. Il signor Dotto crede o vuol far credere che il 30 gennaio solo una Commissione di cittadini si affacciasse al palazzo civico, e che a questa si volesse impedire l'accesso, e questo non è esatto, poichè gli ufficiali di pubblica sicurezza si presentarono a domandare se vi fosse una Commissione, ma con quello spregio che qui si predica e si opera per funzionari ed agenti di pubblica sicurezza, non si dette loro risposta. Le grida di abbasso e morte continuavano, e allora e e si dette uno squillo di tromba. I carabinieri e le guardie erano in pochi e formavano una sola fila a piedi dello scalone a due rampe, e perchè fossero pochi non è il luogo di esaminare. Allo udire lo squillo circa duecento fra la turba, serrate le file, e messe le mani in tasca, urtarono e portarono innanzi su per le scale funzionarii ed agenti di pubblica sicurezza fin nel salone che divide il municipio dalla prefettura. Accorse il prefetto e la cosa terminò alla meglio.

La sera del 10 si andava riproducendo la stessa scena. Si cominciò un primo squillo, e la folla ad urlare e fischiare e spingersi avanti. Si smise e si ricominciarono le esortazioni inutilmente. Alcuni dicono: « Perchè non si fece uscire la truppa colla baionetta inastata a respingere gradatamente la folla? » Prima di tutto perchè le istruzioni prescrivono di non adoperar la truppa, se non quando è constatata la insufficienza degli agenti di pubblica sicurezza. Poi perchè secondo il modo di combattere delle masse romagnole, essendo le ultime file che spingono, e queste non vedendo la truppa a baionetta calata, avrebbero mandate le prime file ad infilzarsi senza misericordia.

Si ricominciarono quindi gli squilli collo stesso risultato di urli e fischi, e dopo il terzo carabinieri e guardie non aspettarono d'essere urtati e travolti come il 30 gennaio, ma irruppero essi stessi contro la folla e la obbligarono a disperdersi. Era tollerabile questa volta una invasione della folla, mentre non si trattava di parlamentare col sindaco o col prefetto, ma di togliere quattro arrestati dal corpo di guardia?

Le reminiscenze del sig. Carlo Dotto non servono quindi che a provare, anche cogli esempi, che la sera del 10 corrente non si poteva far altro che sciogliere l'assembramento colla forza.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Perseveranza** di Milano prendendo le mosse dai lavori della Commissione sulla perequazione fondiaria, presieduta dall'on. Minghetti, e che si aduna in Milano, svolge queste considerazioni:

Il cómpito maggiore della Commissione sarà quello di stabilire tutti i criterii direttivi, tutti i metodi di accertamento necessari per un catasto stabile, quale sarebbe desiderabilissimo di averlo, indipendentemente da qual si sia scopo finanziario. Non c'è dubbio che in qualcuna delle provincie del regno c'è un sistema catastale che risponde, fatta astrazione dai bisogni fiscali, a taluni dei bisogni giuridici ed economici di un paese civile; ma, anche senza tener conto di una certa confusione che vi si è introdotta, non si può non riconoscere che è ben lungi dal soddisfare pienamente a tutte le esigenze giuridiche ed economiche delle società odierne. Se siamo stati i primi, è indubitato che ora non siamo tra primi, anche là dove c'è più avanti. In alcuni Stati di Germania, in alcuni Cantoni della Svizzera, il sistema s'è perfezionato, e dal sommo della esatta misura geodetica, base fondamentale, scende via via ad essere una vera fotografia delle condizioni giuridiche tutte che riflettono ciascuna particolare proprietà; in guisa che il documento relativo che le attesta, potrebbe, quando si credesse del caso, correre di mano in mano, con quella stessa sicurezza rappresentativa colla quale si trasmette un biglietto di Banca.

Che tale sia il concetto che informerà il lavoro della Commissione, ci affidano la dottrina e la scrupolosa diligenza degli uomini che la compongono. E la eccellenza del lavoro, in una materia che tocca tanti interessi e suscita difficoltà e dubbi non pochi, sarà da per sè sola un gran passo dato verso la soluzione di una questione che da parecchi anni è reclamata dalla pubblica opinione, e che è destinata a procurare all'agricoltura notevole vantaggi per il giorno in cui, cresciuti i capitali e scemato il loro tasso, il credito potrà utilmente far sentire i suoi benefici anche ad essa.

Il **Giornale di Udine** ha un articolo, nel quale si discorre della forma attuale di governo in Italia. Ne stacchiamo il seguente brano:

L'essere gli italiani attualmente rigidi conservatori in politica, ossia profondamente devoti allo Statuto, significa avere gli italiani raggiunto quell'ideale politico di governo, che è il trovato del genio pratico d'Europa dei tempi moderni; significa finalmente che qualunque attentato contro questo ideale segna un regresso, tanto se provenga da sedicenti repubblicani, quanto da legittimisti di ogni risma, reazionari tutti indistintamente.

Questi falsi apostoli del popolo, che col miraggio di alti ideali illudono e mistificano gli inesperti, meriterebbero il beneficio delle attenuanti, se spacciassero come repubblicanismo il loro sesso od esemplare esercizio di virtù famigliari, civili e democratiche alla spartana, a segno di essere posti sul candelabro come invidiabili modelli; ma sono anch'essi mediocri come la gran massa dei loro concittadini, coperti anch'essi dalle stesse magagne, e distinti soltanto per una boriosa presunzione e pel cervello guasto da lue morale francese.

Stampa Francese

La **Republique française** tenta di ribattere le accuse mosse contro il gabinetto Ferry nel manifesto dell'estrema sinistra. Il ministero, giusta la **République**, non ha violato in alcuna guisa la Costituzione. L'estrema Sinistra, invece di trar fuori dei testi immaginarii, avrebbe dovuto restringersi a esaminare una questione di fatto: avrebbe dovuto vedere se la Francia, rimpetto alla China, si trovi nella necessità, o d'indietreggiare dinanzi alle sue pretensioni o di dichiararle la guerra. Nella seduta del 10 luglio il gabinetto previde simili complicazioni e promise che in questo caso non impegnerebbe nè le forze, nè le finanze francesi senza il consenso del Parlamento. L'estrema Sinistra ha ragione di ricordare questa promessa, ma evita, dice la **République** d'esaminare se noi siamo giunti a questo momento critico.

La Francia sa, ripiglia il giornale repubblicano, che il governo procede nei negoziati colla China, senza agitazione febbrile, senza violenza e senza debolezza, ed essa si accorge benissimo che, anche se fossero riunite le Camere, non sarebbe ora il tempo opportuno per fare ad esse delle comunicazioni utili o chiedere il loro parere. La Francia non capirà nulla del manifesto dell'estrema Sinistra e biasimerà che si getti in tal guisa un grido d'allarme solo per fare eco ad alcuni giornalisti sfaccendati. Essa dirà che l'additare solennemente al paese una revisione della Costituzione senza indicare neppure in che possa consistere, è un giuocare da storditi colle parole più gravi e le cose più serie.

Il **Parlement** dice che l'esame dello stato delle cose in Russia e in Inghilterra offre delle gravi ragioni che fanno dubitare dell'abboccamento dello czar col ministro Gladstone. Si attribuisce ad Alessandro III il disegno di creare una lega degli stati scandinavi e della penisola dei balcani contro il gruppo onde la Germania ha preso la direzione. Ma secondo il **Parlement**, non si vedono le ragioni perchè la Svezia e la Norvegia debbano uscire dalla loro neutralità quasi secolare. Circa la Danimarca, eccetto che non si voglia cancellarla dalla carta di Europa, nessuno penserà a trarla in una guerra contro la Germania. Nella penisola dei balcani la Russia è piuttosto ridotta a difendersi. La formazione del nuovo ministero bulgaro è considerata come uno smacco per l'influenza russa.

La Rumenia o la Serbia sono considerate come partecipi alla triplice alleanza, e anche la Turchia inchina verso di essa. Si può trascurare il Montenegro, e del regno di Giorgio I si può dire: la Grecia è così lontana!

Inoltre, osserva il **Parlement** che le notizie di Russia mostrano che la posizione di quelli che, come il conte Tolstoi e il generale Vannosky, sono considerati come i capi del partito della pace, è tanto solida quanto era prima. Circa l'Inghilterra, soggiunge il **Parlement**, nè le visite nè i *toast* del signor Gladstone potranno impegnarla in una politica così contraria alle sue tradizioni e alla sua volontà. Il capo del governo inglese, per quanto sia grande la sua autorità, non ha il potere di prendere delle risoluzioni così gravi come quelle che gli sono attribuite senza l'adesione della sua sovrana e dei suoi colleghi.

Stampa Inglese

Il **Times** mette in rilievo le difficoltà in cui intoppano le trattative che corrono tra il sig. Ferry ed il marchese di Tseng. In Francia la nazione non vuole la guerra, e neppure la vuole la China; ma finora non si trova la via per venire ad un accordo, e il momento, secondo il **Times**, è assai critico. Tutto il punto difficile sta nella questione della zona neutra. Quanto all'Annam, cioè alla regione che si estende dalla Cocincina al principio del [illegible] Delta, non vi è più ragione a dispute. Ma la cosa [illegible] diversa, dice il **Times**, quando ci avviciniamo al [illegible] Tonkino, perchè noi troviamo un paese che non solo c[illegible] colla China, ma che è affatto chinese e che occupa la foce del Fiume Rosso, il solo sbocco al mare dell'importante provincia chinese dell'Junnam. Il *memorandum* francese offre alla China di stabilire una zona neutrale nel Tonkino; ma, quanto all'estensione e alla amministrazione di questa zona, vi è una differenza radicale di viste fra i due governi.

Il **Daily-News**, parlando degli ultimi avvenimenti di Bulgaria, scrive che il signor Zanikoff merita in questo momento le sincere congratulazioni dei liberali di tutta Europa. Egli ha ridotto il principe ad inginocchiarsi; egli ha sventato gl'intrighi austriaci senza soccombere all'influenza russa. Contrariamente ai consigli e alle minaccie dell'agente austriaco, la costituzione di Tirnova è stata formalmente restaurata. Nonostante i reclami del sig. Jonine, i due membri russi del governo sono stati costretti a dimettersi. La vittoria è splendida, e quantunque sia stata accompagnata da qualche concessione al partito conservatore, essa lascia di essere un gran trionfo pel sig. Zankoff. Il principe umilmente ha riconosciuto gli errori commessi. Ma i suoi sudditi, nota il **Daily-News**, faranno bene a non porre una soverchia fiducia nelle sue parole. Il principe agì sotto l'influenza di un doppio timore: quello della Russia e quello del proprio popolo. – Rimossi questi freni, egli potrebbe ripetere quel modo di procedere che, per essere giustificato, richiederebbe un casuista più sottile di Escobar.

Il manifesto dei deputati radicali francesi

Ecco il manifesto che il gruppo dell'estrema Sinistra ha trasmesso al presidente del Consiglio dei ministri in Francia:

Il gruppo dell'estrema Sinistra, invocando al tempo stesso:

La Costituzione, che non permette al ministro di disporre nè delle forze, nè delle finanze del paese fuori dei voti del Parlamento;

La promessa formale fatta dal governo, nella seduta del 10 luglio, in questi termini precisi:

« Per poco che la situazione si presentasse grave o che bisognassero altri mezzi, sarete per voi che deciderete, e potete essere sicuri che nè le nostre forze, nè le nostre finanze possono essere impegnate senza il vostro consenso »;

Reclama la convocazione immediata delle Camere;

Dichiara che il concorso del Parlamento può solo sedare l'inquietudine pubblica;

Che rispetto all'estero questo concorso è indispensabile per imprimere alla politica nazionale la direzione ferma e precisa, che solo i mandatarii del paese hanno il diritto di determinare, e per dare al governo della repubblica l'autorità necessaria per negoziare e agire;

Che l'assenza delle Camere può compromettere la sorte delle truppe impegnate nel Tonkino, avendo solo il Parlamento facoltà di prendere i provvedimenti necessari;

Incarica l'ufficio del gruppo di trasmettere la presente dichiarazione al signor presidente del Consiglio,

E, in caso di non convocazione, segnala a tutti i buoni cittadini la violazione della Costituzione, e dichiara il ministero responsabile.

Per il gruppo:

L'ufficio: D. Barodet — Ernest Lefèvre — Cornmeaux — Salis — Gaston Laporte.

Il R. Istituto superiore femminile di Roma

Programmi e professori

I

Secondo il concetto di chi primo ideò la creazione di due di tali Istituti, l'uno in Roma e l'altro in Firenze, pareva che questa istituzione dovesse riuscire qualche cosa di somigliante ad un'Accademia o Facoltà universitaria femminile di lettere e filosofia. Ma poi al fatto, o perchè non si seppe applicarle subito quel giusto titolo che meglio incarna e determina la giustezza dell'idea, o, piuttosto, perchè si dovette cedere all'imperiosa mancanza dei fondi, il concetto della novella istituzione andò nella pratica prendendo proporzioni sempre più modeste. Dal primigenio concetto dell'Università si scese a quello del Liceo, ma in sostanza è riuscita ad un'ordinaria scuola magistrale come tante altre o poco più. Anzi abbiamo inteso qualche alunna lamentarsi d'aver trovato assai più pascolo alla lettura della *Divina Commedia* nella scuola normale, quando meno poteva essere apparecchiata a gustarla, che non nell'Istituto di Roma, dove di Dante, che pur dovrebbe esservi il principale oggetto di studio, appena il nome vi è noto. Dove sono poi i ben forniti gabinetti?... dove le ricche collezioni scientifiche pari all'alto concetto di questa scuola?...

C'è da temere che noi ci culliamo in una assai dannosa illusione; ma entriamo più addentro nell'argomento.

Leggete il programma e voi resterete anche in questo, come in tanti altri programmi, scandalizzati della moltiplicità e disparità delle materie: *Matematica, fisica, chimica, storia naturale, economia ed igiene, letteratura, logica, morale, pedagogia, geografia, storia, lingua inglese, tedesca e francese*, e forse non è tutto, poichè una delle ragazze ci diceva di avere in un anno studiate 36 materie (!) Che nelle scuole inferiori, come nelle scuole magistrali e normali si imbandisca quasi ad un tempo tutta questa grazia d'Iddio, è comportabile, perchè alla fine non si tratta che di elementi, ma in un Istituto che avrebbe la pretesa di atteggiarsi quasi ad Università (ne facciano testimonianza i pingui stipendi dei professori, elevati a L. 4000, come nell'Istituto di perfezionamento di Firenze) la cosa riesce pel suo pedagogista assolutamente assurda.

Infatti, o voi vi limitate agli elementi di tanti studi, ed allora avrete creato una spesa inutile, un ente senza necessità, una scuola insomma simile a tante altre, dove le alunne dovrebbero provar la noia di sentirsi ripetere cose fritte e rifritte, o voi innalzerete il *diapson* di questi insegnamenti, ed allora non potrete più stare nei giusti limiti di un orario, e vi verranno meno il tempo e le forze tanto nelle scolare quanto nei professori con una confusione esizialissima a qualunque profitto, come appunto potrebbe sulla base di fatti [illegible] constatato ad ogni inchiesta. Non diremo poi nu[illegible] del disgusto che devono provare le alunne per [illegible] costrette ad attendere ad un tempo allo studio di materie affatto disparate, come la letteratura e le scienze esatte, sforzando la propria naturale inclinazione.

Ascoltate dunque la voce dell'esperienza e della sana ragione, che vi consiglia di innalzare sì gl'insegnamenti, ma al tempo stesso di distribuirli per gruppi ovvero anche di lasciare piena libertà alle alunne di studiare quella materia che più loro talenta, quando sia senza disturbo della scolastica disciplina.

Mano agli esempi. Nella monarchia Austro-ungarica le maestre e così pure i maestri di grado superiore a quelli delle prime sei classi elementari, dette perciò delle *scuole cittadine*, esciti dalla settima e dell'ottava, fanno i loro studi secondo il gruppo pel quale intendono abilitarsi. Vi sono pertanto tre gruppi di materie:

1. Il *letterario o linguistico*, che comprende: *a*) la lingua e la letteratura nazionale, *b*) la storia e la geografia, *c*) un altra lingua vivente, *d*) la morale, *e*) la pedagogia e metodica;

2. Il *tecnico-matematico* che comprende: *a*) la matematica e la fisica, *b*) il disegno, *c*) la pedagogia e la metodica, *d*) la morale;

3. Il *tecnico-chimico*, che comprende: *a*) la chimica, *b*) la storia naturale, *c*) la tecnologia e la statistica dei prodotti, *d*) la morale, *e*) la pedagogia e metodica.

Da ciò prima di tutto risulta che nei tre gruppi non vi sono che due soli insegnamenti comuni, la morale e la pedagogia e metodica, siccome base e fondamento di ogni magistero.

Ne risulta poi una grande sobrietà nella scelta delle materie a studiarsi, perchè possano essere convenientemente approfondite. Si danno poi abilitazioni speciali pel *canto corale*, per la *ginnastica*, pei *lavori femminili*, per le quali per verità sembra esservi qualche disposizione anche in Italia.

Se prendete in mano il regolamento annesso alla legge 25 giugno 1882 relativa a questi due RR. Istituti, voi vedete che anche qui le abilitazioni e gli insegnamenti sono distinti in tre gruppi, ma ahimè con quali criterî didattici! Per ottenere il diploma speciale per l'insegnamento *letterario*, si deve studiare un anno di fisica, e e di matematica, e di storia naturale; per quello delle *lingue moderne* è necessario il *disegno*, ed uno sprazzo di storia generale d'Italia e di geografia, tutto dato in.. un anno!

È questa l'università femminile che vorreste darci? Chiunque non sia affatto profano nell'arte dell'insegnamento potrà dire se sia mai possibile insegnare in un anno la fisica o la chimica e in due anni la storia generale e con 3 ore settimanali. Per poter credere ciò possibile ed utile bisogna essere affatto ignari di queste dottrine. Voi intendete darle come coltura generale nel 1° biennio, e non vi accorgete che con questi sprazzi voi non aggiungete nulla alle cognizioni che le giovanette già portano dalle scuole precedenti, e che con queste nozioni rapide, monche, affastellate, non potete esercitare la loro riflessione, formare il loro criterio, educare il loro cuore, non prestandosi affatto a quello che noi chiamiamo *educazione formale* o sviluppo delle facoltà. Nel 2° biennio si tratta per due anni la storia generale d'Italia insieme colla geografia: e credete che questo basti a formare una *Professoressa di tali scienze*?...

Questo articolo ci è stato suggerito da alcune riflessioni che la *Rassegna* nel numero 261, ha ultimamente fatto appunto su certe cattedre, sposte in concorso, delle quali dovremo occuparci specialmente nell'articolo seguente. Qui però ci piace avvertire che se merita censura il modo come fu aperto il concorso per la cattedra di *Logica, Psicologia, Pedagogia e Morale*, l'avere cioè in un modo quasi dozzinale affastellate insieme tutte queste materie per affidarle ad un solo professore, a noi ci si presenta il grave inconveniente sotto un altro punto di vista.

La *Rassegna*, ritenendo che un solo insegnante non possa, per ragione di capacità, assumere i suddetti insegnamenti, ci pare che faccia troppo grave torto alla classe dei distinti professori, che sono chiamati ad insegnare in un istituto superiore, giacchè non possiamo ammettere che la logica, la psicologia, la morale e la pedagogia siano studi estranei fra loro o materie d'indole disparata. Ognuno sa che siffatti studi vengono anzi a formare un tutto armonico, compenetrandosi ed aiutandosi fra loro si da costituire un ramo speciale di coltura scientifica; e sarebbe da compatire, anzichè da ammirare, quel professore che, dichiarandosi specialista per la pedagogia, si professasse incompetente nella logica. Noi vediamo le cose sotto un altro punto di vista, noi pensiamo che sia unicamente questione di orario e di forze, perchè in un istituto superiore tali materie debbano essere insegnate con tale estensione di programma da dover creare per esso distinte cattedre. La sola pedagogia, come materia principale, richiede 12 o 15 ore alla settimana; ed in ciò non teniamo neppur conto della storia di questa scienza, che sola per sè importerebbe l'istituzione di un'apposita cattedra. Pigliate infatti in mano il trattato del Celesia, che si riferisce solo all'Italia, e pensate se può bastare un anno ad esporlo. Dove arriveremo poi all'esposizione della pedagogia presso gli antichi, dei sistemi pedagogici di Kant, di Hegel, di Rousseau, di Gérard, di Spencer, per parlar solo dei più moderni?

Neppure possiamo approvare il concorso aperto per la cattedra di storia e geografia insieme, a meno che non si tratti di geografia descrittiva e politica, perchè qui veramente ci si affaccerebbe il dubbio che il professore di storia possa essere al caso di insegnare ugualmente la geografia *fisica* e l'*astronomica*, che appartengono alle scienze esatte. Non ci accuserete dunque di esagerazione, poichè noi intendiamo sempre parlare, come voi dite, di un istituto veramente superiore, destinato a gravitare di non poco peso sul bilancio dello Stato. – Concluderemo: o questa istituzione, come necessaria, sia quello che dev'essere, ovvero si sopprima anzichè restare spettacolo al mondo di finanziaria impotenza e d'insipienza pedagogica.

ROMA

L'altra commemorazione. — I reduci hanno fatto ieri, 23, la loro commemorazione del 20. I convegni per i dimostranti erano due: piazza della Pesta Vecchia, ove, in locali concessi dal municipio di Roma, ha sede la Società dei reduci, e piazza Barberini.

Verso le 2 1/2 sono partite dal primo luogo circa 300 persone, precedute dalla fanfara degli allievi volontari e da un concerto cittadino. Qua e là, pel gruppo, erano sette bandiere: innanzi a tutte, la più grande, quella della Società dei maccaronari: guardie e carabinieri, marciando al suono delle musiche, accompagnarono questa parte dei dimostranti, sino a piazza Barberini.

Quivi erano altre cinque bandiere, con un gruppetto di suonatori in borghese, ed un duecento persone. Tra le 12 bandiere – nè una più, nè una meno – abbiamo notato: due o tre dei circoli anticlericali: quella dei maccaronari, dei misuratori di grano, dei cappellari...

Dopo mezz'ora di suoni s'è formato tutto un corteo, e, per via Venti Settembre si è recato a porta Pia, ove è giunto verso le 4.

Nella piazzetta, fuori la Porta, come del resto per tutte le vie percorse, si vedeva una discreta quantità di forza. Addossati alla villa Patrizi erano due picchetti; uno di guardie di pubblica sicurezza, l'altra di carabinieri, colla rivoltella alla cinta. Si vedono pure e si sentono i soliti venditori di bruscolini e financo un banco colla porchetta. Alcuni giovanotti gridano: « L'inno dei volontari del 1870! »

Avanti alla lapide si schierano due file di carabinieri, in mezzo ai quali entrano le bandiere e i capi della dimostrazione. Sulle mura si appendono tre corone: due d'alloro per la Società dei Reduci e per un Circolo anticlericale; una di fiori freschi, senza iscrizione.

L'on. Maiocchi, vice-presidente della Società dei Reduci, sale sopra una carrozzella da piazza, ad un cavallo; intorno si vedono delegati colle orecchie tese e guardie travestite. L'on. Maiocchi legge un telegramma di adesione alla festa, spedito dai Reduci toscani, residenti a Milano. Quindi pronuncia un discorso, di 20 minuti, applaudito nei punti più accentuati.

Ci sono stati parecchi *evviva*, anche all'onorevole Menotti Garibaldi, presente alla commemorazione, e quindi il corteo, passando per le Mura, porta Salaria e via Venti Settembre, è andato a sciogliersi in piazza Barberini.

Non si passa più nel Foro Romano? — Riceviamo e pubblichiamo senza metterci parola di nostro:

« Roma, 23 settembre 1883.

« Preg.mo sig. Direttore dell'*Opinione*,

« Stamani, come tante altre volte, desideroso di scendere negli scavi del Foro Romano, mi sono inoltrato per l'unico accesso rimastovi in prossimità di S. Lorenzo in Miranda. Io riteneva che l'antica consuetudine, che era in accordo con la legge del 27 maggio 1875, e che permetteva di accedere al Foro per lo meno nei giorni festivi, non potesse venire abrogata sotto un ministero che si vocifera tanto zelante dei progressi archeologici e tanto tenero degli studi topografici dell'antica Roma. Ma ho fatto i conti senza l'oste, ovvero sia senza la guardia degli scavi n. 112, la quale, dopo avermi da prima chiamato in francese, mi ha poi, in perfetto italiano, intimato di tornarmene indietro. È questa la prima volta che ciò mi succede: e se il fatto riguardasse me solo non meriterebbe davvero la pena di parlarne. Ma ciò che è avvenuto a me può essere avvenuto a chiunque: il Foro Romano, chiuso da ogni lato, non ha più accessi praticabili, tranne quello da me ricordato: ma se ci si prova ad entrarvi, v'è lì pronto l'armigero che ve ne caccia fuori. La legge da me citata, accennando esplicitamente, nel suo secondo articolo, che pure nel sottoporre a tassa un luogo di scavo si doveva designare quel giorno o quei giorni della settimana in cui l'entrata dev'esser gratuita, chiaramente indica esser volontà del legislatore che il pubblico, benchè non pagante, non possa totalmente privarsi del beneficio dell'accesso agli scavi, monumenti o musei. Ora dunque come ci si permette adesso, relativamente al Foro Romano, questa infrazione patente alla lettera e allo spirito della legge? È per chiudere il Foro al pubblico che si è lavorato tanto in fare e disfare passaggi, viadotti e terrapieni? Ovvero è per dare sempre maggiore impulso e favore agli studi archeologici che si proibisce l'accesso alla più celebre località dell'antica Roma?

« Non le pare, signor Direttore, che sarebbe desiderabile ottenere su questi punti qualche schiarimento? »

Partenza. — L'on. ministro degli esteri è partito per Capodimonte.

Pellegrinaggio. — Il Pontefice riceverà mercoledì prossimo il pellegrinaggio dei sacerdoti italiani. I giornali clericali vanno già pubblicando i nomi di coloro, che vi prenderanno parte.

Ricevimento. — Il cardinale Alimonda è stato ricevuto ieri da Leone XIII.

Cremazione. — La prefettura, applicando alle domande di cremazione l'art. 40 della legge 12 novembre 1874, ha stabilito una tassa di lire 120 per accordare l'autorizzazione relativa.

Tombola nazionale. — Dai segretari del Comitato romano di soccorso per i danneggiati d'Ischia riceviamo la seguente comunicazione:

« Il Comitato esecutivo per la tombola telegrafica nazionale ha stabilito la sua sede nei locali terreni della Banca Romana, concessi gentilmente dal direttore di essa, commendatore Tanlongo.

In seguito ad accordi presi coi ministeri dell'interno e di grazia e giustizia, sono state rivolte le opportune istruzioni ai prefetti o sotto-prefetti, ai procuratori del Re, ed ai sindaci, perchè col concorso di altre persone siano prontamente costituiti nelle città capoluoghi di provincia o sedi di tribunali i 164 Comitati, incaricati di corrispondere col Comitato romano per l'effettuazione in tutta Italia della tombola stessa, e già cominciano a pervenire le risposte telegrafiche sulla costituzione di essi.

Essendosi riportata l'autorizzazione per la tombola, l'approvazione del regolamento, e la facoltà di vendere le cartelle nei botteghini del R. lotto, il Comitato ha già ordinata la stampa delle cartelle, i lavori di bollatura, e tutti gli altri occorrenti alle diverse pratiche, vengono giornalmente eseguiti col concorso di alcune guardie municipali e di 20 sotto-ufficiali del R. esercito, richiesti dal Comitato al ministero della guerra, il quale si è affrettato a concederli assai volentieri.

Il servizio postale dal Comitato è fatto senza spesa d'affrancatura in virtù di accordi presi con l'on. ministro dei lavori pubblici e si ha pure la speranza di conseguire la restituzione delle spese per l'invio di denaro e di telegrammi.

Il Comitato ha chiesto ed ottenuto dalla Società romana dei telefoni il collocamento e l'uso di un apparecchio nella sua nuova sede.

Il Comitato ha stabilito per l'estrazione della tombola il giorno di domenica 18 novembre. »

Guida. — L'orario della giornata di oggi per il pellegrinaggio dei sacerdoti è il seguente:

Ore 8 ant. — Basilica, sotterranei e cupola di S. Pietro.

Ore 3 pom. — S. Clemente, S. Colonna e reliquie a S. Prassede; S. Giovanni in Laterano; Scala Santa e reliquie di S. Croce in Gerusalemme.

Strade. — Riceviamo una lettera nella quale si raccomanda caldamente la sistemazione delle vie Montanara, Bocca della Verità e Marmorata. Giriamo la raccomandazione al comm. Trocchi, assessore per l'edilizia.

Condoglianze. — Il nuovo questore di Roma, comm. Bestelli, ha avuto il dispiacere di perdere suo padre. All'egregio funzionario mandiamo le nostre condoglianze.

Fratelli manesche. — Per motivi di interesse, verso le 11 pom. di ieri, in via Baccina, presero a litigare il calzolaio Celoni Giuseppe ed il suo padrone di casa, Bernardini Luigi. Per sostenere meglio la sua ragione, il calzolaio, afferrata una bottiglia rotta, la tirò contro il capo del Bernardini, producendogli delle lesioni, guaribili in una dozzina di giorni. In quel mentre sopraggiunse la guardia municipale, Tommaso Celoni, fratello di Giuseppe. Egli avrebbe dovuto interporsi tra i litiganti per metter pace. Invece, cominciò ad insistere anche lui contro il malcapitato padrone di casa e adoperando la sciabola gli cagionò altre due ferite al braccio sinistro. Il calzolaio fu subito arrestato: la guardia è ancora nascosta.

Rissa. — È stato arrestato il bracciante Ferdinava Giuseppe. Egli, iersera, in via Porta Leone, venuto a rissa coi fratelli Francesco ed Antonio Vicarelli, feri entrambi, e non lievemente, di coltello.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 21 settembre:

Nati 30, compresi 2 nati-morti.

Morti 19, dei quali 6 sotto i 7 anni.

Calvino comm. Salvatore, fu Giuseppe [illegible] anni 63 — Sinibaldi Angela in Laureti, [illegible] — Canulli Natalina fu Antonio, 30 — Senni Giuseppe di Nicola, 41 — Canfora Tiziana fu Francesco 24 — Nucci Alessandro, fu Vincenzo, 47 — Olivieri Carlo fu Giovanni [illegible] De Parri Angela in Pisoni, 52 — Temi [illegible] sabetta, vedova Leonardi 78 — Ruggeri [illegible] Battista fu Michele 66 — Sebastiani [illegible] Maria fu Pietro, 48 — Rombaldoni [illegible] di Ercole 18. — Perozzi Giuseppe di Lu[illegible]

Regio lotto. — Estrazioni del 22 settembre 1883:

Bari	63	60	10	44	[illegible]
Firenze	26	44	64	78	[illegible]
Milano	87	45	12	82	[illegible]
Napoli	8	28	21	84	[illegible]
Palermo	19	20	66	61	[illegible]
Torino	5	21	42	7[illegible]	[illegible]
Venezia	14	36	44	4	[illegible]

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Anche la *Moglie di Claudio*, com'era da aspettarsi, ha riempito iersera il teatro Valle. È noto che questa produzione [illegible] Dumas venne richiamata in vita, pre[illegible] mente a Roma, circa un anno fa, dalla signora Duse-Checchi. È superfluo il dire che iersera si sono rinnovati, per questa grande attrice, gli entusiasmi dell'anno passato. La Duse ci ha dato un'interpretazione ancor più fine ed efficace di[illegible] strano e difficilissimo carattere di Cesarina. Applaudita, acclamata, festeggiata, la signora Duse può veramente andar lieta di un successo di cui si danno ben pochi esempi nella nostra città.

Bisogna anche dire che tutte le altre parti sono egregiamente sostenute. [illegible] Rossi non ha competitori nella parte [illegible] Cantagnac. L'Andò ebbe momenti fel[illegible] simi. Tutti insomma cooperano a rendere perfetta l'esecuzione di questo lavoro [illegible] Dumas.

Questa sera la *Moglie di Claudio* si replica a richiesta generale.

Ernesto Rossi pubblicherà tra breve [illegible] *Fanfulla della domenica* alcuni [illegible] su Shakespeare. A tale proposito egli [illegible] indirizzato la seguente lettera al diretto[illegible] del suddetto giornale:

« *Illustre amico*,

« Lo studio sull'*Hamlet* che ti manderò nei primi giorni della prossima settimana è un lavoro fatto colla coscienza di un artista che da anni si consacra intero alle opere del gran poeta dell'umanità – è uno studio psicologico, artistico e intimo sul concetto e sullo spirito dato dall'autore all'opera e questo studio, unitamente a quello sulle ragioni della interpretazione – senza fare il menomo torto ai nostri chiari ingegni – fu riconosciuto dalle menti inglesi e germaniche, opera di peso e di utilità. – La po' di modestia mi fece fin qui restio alla pubblicazione. Ma, dacchè tu mi sproni, prendo coraggio e mi arrendo al tuo desiderio. – È un figlio, che io commetto alle tue amorose cure. – Fa di invigilarne accuratamente la stampa – e fa che sul povero assente non cada l'ira del lettore, riserbata solo al proto. – Intendo riserbarmi, [illegible] tutti i diritti della proprietà – dappoichè questi miei studi e pensieri sullo Shakespeare dovranno comparire riuniti con alcune traduzioni delle sue opere da me fatte con tanta cura, studio e fatica.

« Il mio lavoro si divide in due parti [illegible] due domeniche può essere da te pubblicato nel tuo accreditato e diffuso giornale, [illegible] se è vero, come a te piacque dire, che acquisterà con ciò maggior voga, maggiore onore ne avrò io per tale pubblicazione.

« Come ti è stato detto, anche la traduzione del *Giulio Cesare* l'ho finita. – Onde essere fedele e esatto, non so dirti quanto tempo e studio mi abbia costato e se non avrò fatta opera letteraria, certo sono di essere stato fedele e non aver tradito mai il concetto dell'autore.

« Con tutto l'affetto di cui la nostra vecchia amicizia è capace, ti abbraccio, ti saluto e mi dico,

« *Tuo off.mo*

« ERNESTO ROSSI

« Firenze, dalla mia villa a Montughi

« il 21 settembre 1883. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Suicidio di una cantante. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 22:

« Se un protesto di cambiale può far per-

dere la ragione e trarre ad insani propositi un uomo, si può immaginare qual colpo avesse ricevuto la signora Leonilda Diotti, maritata Brianti, quando dovette persuadersi che non poteva fare il suo debutto.

Non vogliamo intrattenerci a parlare delle condizioni delle artiste di canto: chi le ignora ormai?

Basti l'enunciare il fatto che il numero delle cantanti supera di gran lunga quello richiesto dai teatri che stanno aperti. Donde [illegible]; delusioni; donde avviene che altri [illegible], all'infuori degli artistici, siano usati [illegible] l'arringo teatrale dalle artiste nella lotta per la esistenza; altri mezzi sussidiarii siano [illegible] all'infuori degli onorarii dell'impresario.

[illegible] una dei barbari, d'oltre Oceano [illegible] Manica, o, diciamolo pure, d'oltre [illegible] quali scendono tra noi e sborsano [illegible] di denaro per poter debuttare, hanno [illegible] più desolante la condizione delle [illegible] mediocri, più difficile il primo passo [illegible] arrivati.

La Diotti studiava il canto: dal [illegible] si ripometteva una vita più agiata, [illegible] uniforme, meno gretta; i sogni della [illegible] errante, un po' *bohème* della prima [illegible] non l'abbandonavano mai. Però essa [illegible] sobbarcata a gran sacrifici di denaro [illegible] prendere lezioni; nè il marito, signor Brianti, vi s'era mai rifiutato.

[illegible] imminente il giorno, in cui finalmente [illegible] raccoglieranno i frutti: la scrittura c'è... la scrittura è quale suol essere pei debuttanti. Nuovi danari ci vogliono pel de[illegible] e questa volta ce ne vogliono molti ad [illegible].

Questa volta, ridotto alle strettezze, il [illegible] Brianti non può oltre sobbarcarsi a [illegible] spese.

La signora Leonilda vede i suoi castelli [illegible], la carriera interrotta, se non finita: [illegible] colla carriera, deve finire anche la [illegible].

« Senz'altro, ieri, alle 5, trangugiò del [illegible] solforico.

« Accortisi in casa non valse l'aiuto del [illegible]: l'infelice morì. »

Il prof. Boccardo. — Leggesi nel [illegible] di Padova:

« Nel disguido ferroviario che ebbe luogo [illegible] presso Genova si annunziò che fra i [illegible] erari l'illustre senatore Boccardo. Il [illegible] del *giornale degli Eruditi*, dottor [illegible], avendo telegrafato all'illustre uomo per aver notizie della sua salute ebbe la seguente risposta, che cortesemente ci comunica e che sarà accolta con piacere vivissimo da tutti gli amici degli studi:

« Nervi Ligure, 21 sett. ore 9,55 a. — [illegible] e vivissime, lieve male in via di guarigione.

Boccardo ».

Debitore malvagio. — La *Provincia di Vicenza* dice:

« Qualche giorno fa, il messo esattoriale di Schio si recò a Valli dei Signori per eseguire un sequestro a carico dell'oste Preto Pietro, il quale pensò di accogliere l'esattore ed i carabinieri che lo accompagnavano in un modo non molto gentile.

« Dato di piglio ad un fucile lo spianò loro contro dicendo: Chi fa un passo è morto!

« La moglie di lui fu pronta a sviare la canna, così i carabinieri poterono ammanettare il feroce oste applicandogli le manette e conducendolo con loro. »

Il diavolo. — Il *Fieramosca* di Firenze narra:

« In Pratolino, il maestro di scuderia del principe Demidoff, legato per fede cieca e per supina ignoranza al parroco di Macioli [illegible] Rastiagni, ha fatto esorcizzare da que[illegible] una povera giovinetta che soffre di convulsioni epilettiche. Presa la ragazzina e portata alla madonna di Bocca de Rio, furono recitate le preghiere e le fattucchierie del [illegible]ismo, e dopo pochi minuti fu veduto alzarsi un grosso mattone, di sotto al quale uscì un gatto nero, che vi era stato [illegible] poco prima, rappresentante il diavolo. Le convulsioni si ripeterono, perchè è noto che la scienza medica sia impotente a guarirle, e il parroco di Macioli fece credere a [illegible] buoni conterrazzani che il diavolo possedesse ancora il corpo dell'infelice fanciulla. Fu allora fatto venire dai pressi di Bologna un terzo impostore, parroco esso pure, per [illegible] il diavolo e le cose sono a questo [illegible] per ora senza che se ne impicci un [illegible] *l'autorità*! Si sa che venne chiesto il permesso alla Curia arcivescovile, la qual [illegible] forse non è ignorata dal Prefetto e generale Corte ».

Per due soldi. — Dal *Ravennate*:

« Un bruttissimo fatto contristava ieri a sera l'intera città. Un oste, certo Graziani, soprannominato *Magnaguadagno*, è stato [illegible]mente ucciso nel suo esercizio per due soldi.

« Ecco come stanno le cose, secondo la voce pubblica:

« Il mattino un vetturale si è recato all'osteria del Graziani, e, fatta colazione, pagò lo scotto conteggiando il vino a 30 centesimi il litro.

« Alla sera l'oste, invece di 30 centesimi, allo stesso vetturale, gliene domandò 40. Di qui nacquero parole, malgrado le ragioni che l'oste portava di essersi sbagliato a suo danno. Il vetturale inferocitosi gli inferse una coltellata che lo lasciò freddo cadavere.

« L'autore del misfatto è ricercato dalla [illegible]. Tutti lamentano tale fatto, specialmente che il povero Graziani lascia tre figli ancora piccini. Il fatto successe nel Borgo Adriano ieri sera alle ore 10 circa. »

Una lapide. — Nella ricorrenza del 20 settembre è stata collocata sulla facciata della modesta casa in cui nacque Giovanni Lanza, a Casale, una lapide in marmo colla seguente epigrafe:

Sappiano i posteri — Che in questa casa — Nacque il XV febbraio MDCCCX — GIOVANNI LANZA — Che da modeste origini — Con la virtù e col senno — Seppe giungere ai primi onori dello Stato — Il Municipio di Casale — nel MDCCCLXXXIII.

La lapide venne murata senza solennità di inaugurazione e senza pompa di sorta.

BIBLIOGRAFIA

Una buona grammatica. — Il professore Boni, di Parma, ha dato alle stampe una pregevole grammatica italiana della lingua parlata, per uso delle scuole secondarie, con esempi ricavati dal Manzoni.

Noi l'additiamo alla Commissione governativa per la scelta dei libri di testo, sembrandoci che questa grammatica, sebbene non manchi di qualche inesattezza, e sebbene non vi sia alcuna volta rettamente applicata, come era nell'intenzione dell'autore, la teorica manzoniana intorno alla lingua, nondimeno, per la sagace distribuzione della materia, per la chiarezza e parsimonia delle regole e per la buona scelta degli esempi, possa, più di molte altre, riuscire utile nelle nostre scuole.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 settembre pubblica:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto sulle riserve metalliche degli Istituti di emissione.

3. R. decreto, che erige in corpo morale l'Opera Pia Arpinai in Suardi.

4. R. decreto, che autorizza il comune di Bari a mantenere il massimo della tassa di famiglia.

5. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione e giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

« Il 19 corrente in Castelnuovo di Val di Cecina, provincia di Pisa, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno. »

NOTIZIE ULTIME

La circolazione dei biglietti

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto reale in data del 12 agosto. Il medesimo venne registrato con riserva dalla Corte dei conti:

Art. 1. Le riserve metalliche degli Istituti di emissione che al 30 giugno 1883 non raggiungevano la proporzione di 2[3 in valuta metallica legale d'oro, dovranno, nel termine di due mesi dalla pubblicazione del presente decreto, essere costituite almeno per due terzi in valuta metallica legale di oro, e per non più d'un terzo in valuta metallica legale d'argento.

È proibito agli Istituti medesimi di convertire in argento la parte di riserva d'oro eccedente i due terzi, che fu accertata al 30 giugno 1883.

Art. 2. Non si potrà mai oltrepassare il limite stabilito dall'articolo 7 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (Serie 2.a), per la tripla circolazione di ciascun Istituto. A cominciare dal 1° luglio 1883, e fino a nuova disposizione, non si intenderanno compresi in quel limite, nè soggetti alla tassa di circolazione i biglietti emessi in corrispondenza ad eguale somma in valuta metallica legale per 2[3 in oro, ed 1[3 in argento, raccolta nelle casse degli Istituti.

La maggiore circolazione corrispondente come sopra, all'aumento di altrettanta somma in valuta metallica nelle casse degli Istituti, non potrà eccedere il limite stabilito nella prima parte dell'articolo 13 della legge 30 aprile 1874.

Commissione dei libri di testo

Avantieri e ieri la Commissione centrale dei libri di testo, riunita in assemblea plenaria, ha continuati e compiuti felicemente i suoi lavori. Erano presenti oltre l'onor. segretario generale, i signori Barrili, Cammarota, Cerruti, Cora, Dalla Vedova, Giovagnoli, Lens, Majocchi, Oliari, Parroffani, Pennesi, Pigati, Ravalli, Auzhi, Veniali, Bustelli, Nauni, Bobba, Raiola. Si sono discusse una ad una le proposte delle tre sezioni, insieme agli elenchi dei libri da esse rispettivamente esaminati, e si è formato così l'elenco generale dei testi che la Commissione propone al Consiglio superiore. Per acclamazione è stato nominato relatore generale il comm. Barrili.

La Commissione nello sciogliersi fece unanime plauso all'on. segretario generale che con tanto senno e costanza ne diresse i lavori, e l'on. Costantini a sua volta ringraziò la Commissione anche a nome del ministro per la solerte e sapiente opera prestata.

I viaggi degli impiegati

Leggiamo nel *Bollettino delle finanze*:

Possiamo assicurare che il progetto di riduzioni di tariffa a favore degli impiegati governativi addetti alle amministrazioni provinciali del regno, elaborato nelle riunioni tenutesi ultimamente fra i delegati delle amministrazioni, venne testè approvato dall'on. ministro dei lavori pubblici e sarà attivato il 1° novembre.

Grazie a tale concessione, i suddetti impiegati viaggeranno colla riduzione di prezzo progressiva dal 30 al 50 0[0 secondo la distanza, sulle ferrovie dell'A. I., R., M., Calabro-Sicule e Sarde. Nel computo dei prezzi si terrà conto anche del cumulo delle percorrenze appartenenti alle diverse amministrazioni ferroviarie di guisa che gli impiegati possano fruire della maggiore riduzione. Il suddetto ribasso si estende anche alla famiglia di ciascun impiegato, cioè: alla moglie, ai figli minorenni ed alle sorelle nubili conviventi coll'impiegato ed a suo carico, avvertendo che la concessione comprende pure una persona di servizio e le nutrici in accompagnamento di bambini lattanti.

La concessione è accordata per due viaggi all'anno di andata-ritorno, e nei soli casi in cui l'impiegato abbia ottenuto regolare congedo.

Spagna e Marocco

Il *Dia* ha pubblicato durante gli ultimi giorni una serie di lettere del capo della sua spedizione commerciale al Marocco, che dà ragguaglio dei commissari spagnoli e mori a bordo dello scooner da guerra *Ligera* lungo la costa del Marocco. L'oggetto di essa era di fissare il sito di Santa Cruz del mar Pequena. Il corrispondente ripete che non si è giunti ad alcun accordo, avendo i commissari mori insistito nel cedere Puerto Consado, dove è impossibile di sbarcare a motivo dei frangenti, mentre gli spagnuoli considerano Ifni il sito della vera Santa Cruz.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'*OPINIONE*

Berlino, 22. — La *Germania* (organo dei clericali) pubblica, in occasione dell'anniversario dell'occupazione di Roma, un fanatico articolo contro la supposta cospirazione frammassona, che colla calunnia, col pugnale, ed i cannoni detronizzò il Papa. Anche pei governanti attuali suonerà l'ora della giustizia. Il pristabilimento dello Stato ecclesiastico è una domanda eterna dei cattolici.

Secondo la *Kreuzzeitung* non si è mai trattato sul serio sul convegno degl'imperatori di Russia e Germania. Le reciproche relazioni di amicizia sono troppo solide per abbisognare di essere rinnovate.

Parigi, 21. — È molto commentata la maligna invenzione delle *Gazette diplomatique* sull'esclusione dell'Italia dalla triplice alleanza.

La *Gazette* ha voce di essere l'organo del ministero francese.

Belgrado, 22. — Nei circoli dell'opposizione si assicura che dei deputati eletti, tutto al più 25 appartengono al partito ministeriale. I radicali hanno riportato un grande successo, e dispongono ora della maggioranza assoluta. Saranno necessarii parecchi ballottaggi in ispecie a Schabatz, dove la lotta è fra i liberali ed i radicali, ed a Kragujevatz fra i liberali ed il candidato del governo.

Pietroburgo, 21. — Le trattative col francese Cyon per l'acquisto del *Golos* sono andate a monte. Il *Golos* rimane provvisoriamente in possesso di Kraejewski ed avrà il colore d'un foglio conservatore.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — Martin-Feuillée si reca a sottoporre alla firma di Grévy un movimento nella magistratura, il quale comprende 100 presidenti di tribunale.

Si annunzia la nomina in Corsica di un governatore militare.

I giornali assicurano che il marchese Tseng abbia ricevuto la risposta della China al *memorandum* francese.

Parigi, 22. — Il *Temps* ha da Vienna:

« Se anche il gabinetto di Belgrado in seguito alle elezioni suppletorie e colla nomina di 45 deputati da parte del Re riuscisse ad avere una maggioranza qualsiasi, essa sarà insufficiente a governare. Il Re dovrà tenere conto dei radicali. »

Dublino, 22. — Dicesi che il governo proibirà le riunioni progettate dai parnellisti.

Milano, 22. — Stasera alle ore 5 35, provenienti da Stresa e diretti a Monza, passarono per questa stazione la Regina ed il principe di Napoli; furono ossequiati dalle autorità.

Parigi, 22. — Contrariamente alle notizie pubblicate dai giornali, il marchese Tseng non ha ancora ricevuto la risposta della China; egli però non ha ricevuto nemmeno alcuna comunicazione riferentesi alle notizie pubblicate in un dispaccio da Vienna allo *Standard*.

Truchy, comandante ad Ajaccio, fu nominato governatore militare della Corsica.

Un dispaccio da Vienna annunzia essere smentito che il principe Nikita abbia domandato al Sultano che il principe Karageorgevic sia nominato governatore della Rumelia. Dicesi che il principe Karageorgevic, secondo i calcoli della Russia, sarebbe destinato al governo dell'Albania eretta in provincia autonoma per servire di barriera all'espansione dell'Austria-Ungheria.

Homburgo, 22. — La manovra di oggi è riuscita brillantissima. Vi assistevano l'Imperatore, l'Imperatrice, i Re di Spagna, di Sassonia e di Serbia ed altri Principi.

Parigi, 22. — Levertujon sostituisce Barrère nella Commissione del Danubio. Barrère è nominato agente diplomatico di Francia in Egitto.

Napoli, 22. — Nella notte scorsa furono avvertite due scosse di terremoto a Casamicciola. La seconda fece crollare, in contrada Gelsoro-sa, la volta di una casa. Nessuna vittima.

Campobasso, 23. — Sotto la presidenza dell'on. sindaco, si sono riuniti in Comitato numerosi patriotti per raccogliere nella provincia le adesioni al pellegrinaggio nazionale del 9 gennaio prossimo.

Cettigne, 23. — Giorgio Karageorgevic, fidanzato alla principessa Olga, è arrivato.

Cairo, 23. — È smentito che il ministero egiziano elabori un progetto di canale tra il Mediterraneo ed il Mar Rosso in opposizione al progetto di Lesseps.

Vincent accettò di surrogare Colwin nel posto di consigliere finanziario europeo.

Alessandria, 23. — All'una pomeridiana ha avuto luogo l'apertura del Concorso regionale agricolo. Vi assistevano le autorità civili e militari, i deputati Oddone e Garelli, il presidente del giurì senatore Dossena, le rappresentanze dei Corpi morali, numerose associazioni e molti cittadini.

Parlò l'ingegnere Calvi presidente del Comitato, cui rispose l'on. Vacchelli, rappresentante del ministero, vivamente applauditi.

La mostra è riuscita bellissima.

L'on. Villa, a nome del Comitato di Torino, mandò un telegramma di saluto.

Stasera vi sarà un pranzo offerto dal sindaco alle rappresentanze.

RIVISTA FINANZIARIA

Le prime manifestazioni della settimana passata per rispetto agli affari, lasciavano sperare che il miglioramento che si era verificato nella precedente avesse a consolidarsi, per modo di vedere finalmente iniziarsi la campagna autunnale sotto buoni auspici.

I fatti che, inspirata ad essi, avevano dato alla Borsa di Parigi, nel primo giorno dell'ottava, una animazione insolita, parvero veramente tali da giustificare la credenza che essa non si fosse male apposta nel giudicarli favorevolmente, e che nei giorni che vennero dopo un rivolgimento al bene, più spiccato e meno incerto dovesse rendersi possibile.

Le rendite francesi, come i valori raggiunsero in quel giorno corsi migliori; la liquidazione quindicinale compiuta, senza presentare difficoltà alcuna; i fondi internazionali (salvo l'esteriore spagnuolo, il quale, causa d'ordini reiterati di vendite avevano fatto piegare a 57 7(8) tutti in progresso, e in special modo l'italiano. Le ragioni invocate all'appoggio di un siffatto miglioramento dei corsi erano, l'interpretazione data al ritorno del marchese Tseng, e le buone notizie della situazione, dell'esercito francese al Tonkino.

Queste buone disposizioni venivano inoltre avvalorate dal sostegno costante del Consolidato inglese all'apertura dello *Stock-Exchange* e finalmente il distacco di un *coupon* pel 3 0[0 francese, circostanze che secondo le tradizioni della Borsa di Parigi, provoca ordinariamente per parte del risparmio, qualche grosso impiego di capitali in rendita.

Come si vede, v'era in quel giorno un insieme di fatti che poterono ritenersi incoraggianti per rispetto alla politica, e tolta questa, era naturale che quella Borsa, libera dalle apprensioni, si atteggiasse ad una ripresa. Il ribassista, malgrado ciò, non si scosse, e non fu male avvisato, chè presto le incertezze tornarono daccapo; l'ambasciatore chinese, che si credeva nunzio di pace, rivenne a Parigi esigente come prima, richiamando il governo francese a meditare sopra un *memorandum* che parve una sfida alla Francia. I negoziati, non perciò, vennero interrotti, ma a qual fine possano giungere, non è facile il prevederlo presentemente. Sta di fatto che gli slanci degli acquisitori vennero arrestati, e se i corsi non piegarono sensibilmente, egli è che non si è perduta ancora la speranza di una conciliazione, e che l'abbondanza del denaro è tale da tenere in rispetto lo scoperto, non ben sicuro anch'esso che un rivolgimento in senso ad esso sfavorevole non possa determinarsi da un momento all'altro. La grande facilità, con la quale i compratori si fanno riportare ad ogni nuova liquidazione, rende circospetto lo scoperto e impedisce ad esso di prendere proporzioni inquietanti per la tenuta del mercato. Ne è prova il movimento delle Rendite francesi nell'ottava ultima, nella quale, malgrado le emozioni provate da quella Borsa, il 4 1[2 0[0 non perdette che 20 centesimi. Ma, come si disse, il grande ostacolo che incontra il ribasso è dovuto soprattutto ad un'abbondanza di danaro, di cui non si ha esempio, in quest'epoca specialmente.

La Banca d'Inghilterra rinforza ogni giorno più la sua riserva, per modo che alla *City* corrcvano voci che una nuova riduzione nel saggio dello sconto dovesse deliberarsi in quest'ultima ottava — deliberazione che parve consigliata dal basso prezzo del denaro sul mercato libero, in cui si scontava al 2 per cento, ed anche a meno, pei prestiti a breve scadenza; e dalle notizie di New York, le quali, per rispetto a quel mercato, assicuravano che, malgrado le presenti strettezze, non si avrebbe d'uopo per ora di ricorrere a Londra per aver oro.

Del resto, stando al *New-York Chronicle*, si ha che nelle casse del governo il denaro è abbondantissimo, e che avvi tutta la probabilità che il Tesoro anticipi il rimborso di tante obbligazioni per 155 milioni e mezzo.

Il mercato monetario in Francia si mantiene per sempre nelle migliori condizioni, e lo sconto anche colà vi è facile, e il saggio nel mercato libero è inferiore a quello della Banca, che resta invariato a 3 per cento. L'ultimo bilancio della Banca di Francia non presenta che una diminuzione dei due milioni e mezzo d'oro, nel mentre che l'argento è cresciuto di un milione.

In Italia le disponibilità si mantengono esuberantemente alla portata dei bisogni, e ciò che dà luogo a compiacersi egli è che le importazioni dell'oro superano di gran lunga le esportazioni, e che il cambio sull'estero è sempre in favor nostro.

Per riguardo agli affari, certo che anche qui non si brilla per attività dei mercati; ma le buone disposizioni si mantengono, e tutto è ben preparato per una ripresa seria, quando piaccia a Dio di liberarci dai chinesi e dai tonchinesi.

Frattanto i giorni scorrono quasi senza frutto nelle Borse nostre, come nella Borsa di Parigi; e in quella come in questa si perde il tempo conversando e almanaccando sul presente e sull'avvenire.

Malgrado ciò, possiamo constatare, che la Rendita, fatta eccezione di qualche oscillazione, del resto poco importante, non ha cessato mai di mantenersi in buona vista, con transazioni seguitate. Si esordì col prezzo di 91 15 nel primo giorno, e in quello che venne dopo si raggiunse la cifra di 91 15; prezzo che conservò il mercoledì e il giovedì successivi. Venerdì piegò alquanto, a 91 10 e in chiusura mantenne presso a poco lo stesso prezzo, con un riporto di circa 38 a 40 centesimi per fine ottobre.

I Prestiti Cattolici si tennero anch'essi ben fermi: il Blount a 91 90 e 91 93; il Rothschild a 93 70 e 94; i certificati del Tesoro, emissione 1860-64 si elevarono da 94 00 a 94 05.

Il Consolidato turco, non ebbe transazioni di qualche momento, e diede il prezzo di 11 25 a 11 15 e di 10 50 per lo stampigliato.

Nei valori bancari si ebbe qualche animazione, ma ristretta a pochi. Le azioni della Banca italiana, richiamarono sopra di sè l'attenzione del mercato che le negoziò a principio a 2175, ma fu questo il corso più elevato di esse, chè negli ultimi giorni accennarono a piegare, e piegarono difatti a 2168, per riprendere in chiusura il 2172.

La Banca Romana immobile sempre sul 1000. La Banca Generale non dà ancor segni di vita vigorosa e si aggira tra il 528 50 al 532 75. Alcuni interessati ci chiedono il perchè della persistenza di tali prezzi sulle azioni della Banca Generale.

La risposta è facile, certi come siamo di dire cosa vera e coscienziosa, ed è questa; che stante l'inerzia assoluta degli affari che affligge i mercati e soprattutto la depressione permanente di tutti i valori bancari italiani ed esteri, spiegano abbastanza il fatto, a chiunque sia a conoscenza delle condizioni e delle leggi del mercato; alle quali condizioni e leggi non sfuggono neppure i migliori istituti di credito, fra cui è senza dubbio sempre la Banca generale.

Il Mobiliare italiano, al quale giova grandemente il costante sostegno delle azioni meridionali, si tenne sempre in buona vista e negoziato attivamente al corso di 708 e quello di 710 durante l'ottava, per chiudere al prezzo di 707.

La Banca di Torino diede luogo a transazioni al corso di 615 a 642, dovuto alla soluzione definitiva della causa Guastalla, nella quale essa è interessata.

Il mercato de' valori ferroviari, si aggirò quasi unicamente sulle azioni della società delle meridionali, le quali azioni ben tenute nei primi giorni sul 498 e 497 si elevarono per ultimo a 507, conservando un ottima tendenza. Le obbligazioni relative non diedero luogo a transazioni di qualche aumento e rimasero a 277 e 50 circa.

Passiamo sotto silenzio gli altri valori di questa categoria, perchè poco o nulla ebbe ad occuparsi di essi il mercato, nè presentarono variazioni che ne modificassero i corsi già registrati nelle precedenti riviste.

Le Cartelle fondiarie, con transazioni molto rare, s'attennero alle seguenti cifre: Milano 504 50; Napoli 490 75; Bologna 481; Roma 439; Cagliari 425. Non conosciamo prezzi per rispetto alle altre.

L'attività per riguardo ai valori propri di questa Borsa di Roma, non è stata in generale molto significante.

Il Gas romano piegò alquanto da 1090 a 1080, ma per ultimo si elevò a 1082.

Le Azioni dell'acqua Marcia da 855 si erano elevate a 861, ma poi ripiegarono a 859 e per ultimo a 856. Le Condotte guadagnano 6 lire sul prezzo di 479 che avevano a principio, e quattro lire guadagnarono le azioni del Banco di Roma, sul prezzo di 533.

Il nuovo prestito municipale di Roma prosegue a richiamare sopra di sè l'attenzione del risparmio, e anche in quest'ultima ottava, diede qui luogo a transazioni abbastanza importanti, al prezzo di 445 circa.

Tra i valori che meglio s'addicono al capitale serio, pacifico, alieno da tutto ciò che ha d'instabile o di aleatorio, sono certamente i titoli municipali, e tra questi specialmente il Romano, il quale avendo comune con gli altri le garanzie del luogo che lo ha emesso, ha pur anche quelle dello Stato in forza della legge del luglio p. p. tanto per gli interessi semestrali quanto pel rimborso del capitale; gli uni e l'altro pagabili in oro in ogni tempo. Ci pare però che il prezzo a cui viene quotato presentemente, non risponda ancora a quello che gli converrebbe, poichè esso dovrebbe essere, se non altro, pari a quello della rendita, e non lo è. La rendita è negoziata presentemente a 91 circa, e se si toglie da essa il trimestre frutti già maturati rimane a 89 92.

Il prestito municipale è negoziato a una frazione meno di 443, quindi ridotto a 435 prelevato il coupon di 10 lire scadente il primo ottobre prossimo ora se il 4 34 della rendita, ci dà la cifra di 89 92 il 4 25 (calcolato l'ammortamento) del prestito Romano dovrebbe darci la cifra corrispondente di 88 05 e non si ha che quella di 87 che risponde al corso attuale di 4 35.

I cambi, come si disse, si mantennero favorevoli sempre. I chèques su Francia si aggirarono tra il 99 77 al 99 75; la Londra a 3 mesi sul 25 04 al 25 03.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

22 Settembre 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass	Min
Belluno	757,4	coperto	—	21,0	11,3
Domodoss.	757,0	coperto	—	23,0	11,9
Milano	757,2	nebbioso	—	21,3	13,7
Venezia	756,6	1/2 cop.	calmo	[illegible]	16,0
Torino	757,2	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Parma	756,4	nebbioso	—	23,0	15,2
Modena	756,7	coperto	—	20,7	[illegible]
Genova	759,0	nebbioso	calmo	21,7	[illegible]
Pesaro	757,3	1/4 cop.	calmo	[illegible]	17,[illegible]
Porto Maurizio	757,2	3/4 cop.	agitato	25,8	19,2
Firenze	756,6	coperto	—	25,8	[illegible]
Urbino	758,0	coperto	—	22,6	[illegible]
Ancona	757,9	1/4 cop.	calmo	21,7	[illegible]
Livorno	757,4	1/2 cop.	calmo	21,8	19,8
Perugia	758,5	3/4 cop.	—	24,7	[illegible]
Camerino	760,1	3/4 cop.	—	24,8	15,8
Portof.	758,6	1/4 cop.	mosso	14,0	[illegible]
Aquila	759,3	1/2 cop	—	23,7	14,7
Roma	759,8	sereno	—	24,9	[illegible]
Foggia	779,5	nebbioso	—	26,5	16,1
Napoli	761,4	coperto	calmo	18,4	17,2
Potenza	759,6	1/4 cop.	—	20,4	13,0
Lecce	760,1	1/4 cop.	—	27,5	18,[illegible]
Cosenza	762,7	1/4 cop.	—	24,8	[illegible]
Cagliari	761,1	1/4 cop.	calmo	28,0	[illegible]
Palermo	761,8	sereno	calmo	28,0	16,[illegible]
Caltan.	762,8	sereno	—	21,0	14,[illegible]

TARIFFE DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinari . . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 30	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggeri	1 00	1 30	1 90	1 00
Per un'ora. . . . . . L.	1 70	2,00	2 00	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *La moglie di Claudio* (ore 8 1/2).

Costanzi. — *Massimo d'Azeglio a Roma* (ore 5 1/2) — *Frine* (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *I baccanali di Roma* (ore 8).

Quirino. — *Don Baldassar — tra qui principe* (ore 5 1/2) — *Maestrani* (ore 9).

Goldoni. — *Le donne pirati* (ore 7 1/2 e 9 1/2).

QUADRI ANTICHI

Ricca raccolta di quadri antichi e moderni di illustri pittori, fra i quali un San Giovanni di Gherardo Delle Notti; una Pietà dello Spagnoletto.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario, 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,45 a.	4,25 p.	10,45 p.	11,40 p.
Firenze	7,20 a.	10,25 a.	11, 6 p.		
Foligno	6,30 a.	10,35 a.	5,51 p.	10,30 p.	
Ancona	6,30 a.	10,35		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	2,35 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	2,30 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	0,13 a.	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	0,53 p.	4,35 p.	6 — a.
Firenze	4,40 p.	4,— p.	6,00 a.	
Foligno	2, 4 p.	6,24 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa-Genova Livorno	12,52 p.	8,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,52 p.	4 25 p.	7 — a.
Frascati	8,45 a.	2,30 p.	6,50 p.	6, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orari)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 51 — 5 e 28.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 20 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 24 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 1 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 54 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 109 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 86 — Via Alessandrina, n. 98-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 61-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 61-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabella, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 130.

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, ... dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina. Tribunale militare territoriale, in ... del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando della Compagnia di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. ...

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario	L. [illegible]
»	urgente	» [illegible]
»	semaforico	» [illegible]
»	per l'int. della città	» [illegible]
»	per vaglia telegraf.	» [illegible]

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO & RUBATTINO**

Società Anonima

CAPITALE		
	Statutario	L. 100,000,000
	Emesso	» 50,000,000
	Versato	» 35,000,000

Sede Centrale ROMA

SEDI COMPARTIMENTALI *PALERMO-GENOVA*

Partenze

Da Genova per

MARSIGLIA, ogni domenica a mezzodì, lunedì alle 4 p. m. e giovedì a mezzodì, toccando eventualmente Nizza.

LIVORNO, NAPOLI, MESSINA, PALERMO e SCALI LEVANTINI ogni martedì alle 10 pom. Coincidenza per Malta.

LIVORNO, NAPOLI e SCALI DELL'ADRIATICO — diramazione a Palermo per Tunisi — venerdì 10 pomeridiane.

CAGLIARI, giovedì alle 9 pom. via Livorno, con prolungamento per Tunisi, Messina e Catania — e lunedì all 9 pom. via Livorno e Costa Sarda Orientale con prolungamento per Palermo.

PORTO TORRES, sabato 9 pom. via Livorno, Bastia, Maddalena, S. TERESA, e mercoledì 9 pom. (via Livorno diretto) con prolungamento per l'Alghero, Bosa, Oristano, Carloforte e Cagliari.

ALESSANDRIA d'EGITTO, tocc. Livorno, Napoli, Messina e Catania ogni lunedì alle 9 pom.

BOMBAY, il 24 d'ogni mese, alle 5 pom. toccando Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said Suez ed Aden.

SINGAPORE, per Aden, Ceylan, il 1° gennaio, il 1° aprile, il 1° luglio e il 1° ottobre, toccando Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said e Suez.

CALCUTTA. Queste partenze eventuali saranno avvisate volta per volta.

Da Messina per

CATANIA, Pireo, Smirne, Salonicco, Dardanelli, Costantinopoli, Odessa, martedì a mezzanotte.

CATANIA, Siracusa, Malta, sabato e martedì a mezzanotte.

PALERMO, Napoli, Genova, Marsiglia, lunedì 6 pom.

PALERMO, Napoli, Livorno, Genova, Nizza e Marsiglia, sabato 6 pom.

NAPOLI, direttamente giovedì, e sabato alle 5 pom. — Ogni mercoledì, alle 5 pom. per Napoli, Livorno, Genova e Marsiglia.

CATANIA, Alessandria d'Egitto, venerdì 2 pom.

BOMBAY, il 27 d'ogni mese a mezzodì.

SINGAPORE il 4 aprile e 4 ottobre alle 2 pom.

SINGAPORE e Batavia, il 4 gennaio e 4 luglio, alle 2 pom.

REGGIO due viaggi giornalieri, alle 8 ant. ed alle 4 15 pom.

NAPOLI, toccando i diversi scali della Calabria ogni mercoledì, venerdì e lunedì alle 6 pom.

LIPARI, SALINA, ogni martedì e sabato a mezzanotte.

Da Palermo per

NAPOLI, tutti i giorni alle 5 pom. — Il lunedì con proseguo per Livorno, Genova e Marsiglia. — Il giovedì con proseguo per Genova diretto a Marsiglia.

NEW-YORK, linea facoltativa a partenze variabili. Le partenze sono annunziate volta per volta con appositi avvisi.

LEVANTE, toccando Messina, Catania, Pireo, Smirne e Salonicco, Dardanelli, Costantinopoli e Odessa ogni lunedì alle 5 pom. Per Smirne quindicinale a partire dal 2 luglio e per Salonicco quindicinale a partire dal 9 luglio.

ADRIATICO, toccando Messina, Catania, Catanzaro, Taranto, Gallipoli, Brindisi, Trieste e Venezia, ogni mercoledì alle 5 pom.

TUNISI, toccando Trapani, Favignana, Marsala e Pantelleria, ogni martedì alle 11 pom. con prolungamento per Costa d'Africa e Malta.

CAGLIARI e GENOVA, per la costa Sarda Orientale, Maddalena e Livorno, sabato 6 pom.

MALTA, via Costa nord di Sicilia, toccando Messina e Catania ogni venerdì alle 9 ant.

SIRACUSA, toccando tutti i punti della Costa Sud ogni venerdì alle 9 ant.

Da Napoli per

PALERMO, ogni giorno alle 5 pom. Il lunedì per Tunisi ed il mercoledì per la costa di Sicilia.

MESSINA e REGGIO, tutti i giorni alle 5 pom. meno la domenica. Il martedì, mercoledì e sabato per la via Calabria.

MALTA, toccando Messina, Catania e Siracusa, lunedì alle 5 pom.

SCALI DELL'ADRIATICO, ogni lunedì, via Palermo, alle 5 pom.

SCALI DI LEVANTE, ogni venerdì, via Palermo, alle 5 pom.; ogni lunedì via Messina, alle 5 pom. (Coincidenze a settimane alternate per Salonicco e Smirne).

ALESSANDRIA, (Egitto) tutti i giovedì alle 5 pom. toccando Messina.

BOMBAY, (via Canale di Suez) il 26 di ciascun mese alle 5 pom.

SINGAPORE, il 3 aprile e il 3 ottobre alle 6 pom.

SINGAPORE e BATAVIA, il 3 gennaio e il 3 luglio alle 6 pom.

CAGLIARI, sabato 1 pom. con prolungamento per la costa Sarda orientale e coincidenza per Tunisi.

LIVORNO, GENOVA e MARSIGLIA, il martedì e venerdì 2 pom. e giovedì alle 10 pom.

Venezia

ANCONA, Brindisi e Scali Levantini, Sicilia ecc., ogni domenica alle 4 pom.

TRIESTE, ogni domenica alle 6 ant.

ZARA, SEBENICO, SPALATO, ogni sabato alle 2 pom.

BARI, BRINDISI, CORFU' — mercoledì 4 pom.

Civitavecchia

GOLFO DEGLI ARANCI (Capo Figari), ogni giorno alle 5 pom. — coincidenza a Capo Figari il mercoledì e sabato per Cagliari (via Costa Orientale); il martedì per Maddalena.

Brindisi

PIREO, COSTANTINOPOLI e ODESSA, ogni mercoledì a mezzanotte. — Coincidenza quindicinale al Pireo, a partire dal 7 luglio per Smirne e dal 14 per Salonicco.

TRIESTE, tocc. Bari, Viesti, Tremiti, Ancona, Venezia, ogni domenica alle 10 pom.

TRIESTE, direttamente ogni domenica alle 4 pom.

CORFU' tutte le domeniche a mezzanotte.

GALLIPOLI, Taranto, e porti d'Occidente, Malta e Tunisi, ogni mercoledì alle 8 ant.

Da Livorno per

NAPOLI, Messina, Catania ed Alessandria tutti i martedì alle 9 di sera.

NAPOLI, Sicilia e Levante, il mercoledì alle 4 pom.

NAPOLI, Sicilia, Adriatico, ogni sabato alle 2 pom. Il 25 di ogni mese alle 11 ant. per Napoli e Bombay.

TUNISI, via Cagliari direttamente, ogni venerdì a mezzanotte.

CAGLIARI, martedì alle 3 di sera, via Costa Sarda, tutti i venerdì a mezzanotte direttamente fino a Tunisi.

PORTO TORRES, giovedì alle 10 pom. (diretto) con prolungamento per la Costa Sarda Occidentale fino a Cagliari; — domenica 8 ant. via Maddalena.

GENOVA, alle 9 pom., lunedì, mercoldì, giovedì e sabato.

MADDALENA, mercoledì alle tre pom. con prolungamento per la Costa Sarda Orient. e per Palermo: domenica 8 ant. via Bastia e fino a Porto Torres.

PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 11 ant. con prolungamento per Piombino, R. Marina e Porto Longone.

L'ARCIPELAGO TOSCANO (Gorgona, Capraia, Marciana, Portoferraio, Rio Marina, P. Longone, Pianosa, Giglio, Talamone e S. Stefano) ogni mercoledì alle 8 ant.

ALESSANDRIA, BOMBAY, ecc. (Vedi partenza di Genova.)

N. B. Per ulteriori schiarimenti dirigersi in *Roma* alla Direzione Generale, 11, via Condotti — In *Genova* ed in *Palermo* alle Sedi Compartimentali — In *Napoli* e *Venezia* alle Succursali. — In tutti gli *altri porti* dirigersi alle Agenzie della Società. 6 luglio 1883.

L'AGENZIA D'ANNUNZI

del Giornale L'OPINIONE, oltre a ... l'inserire avvisi e reclami ... in 3 che in 4 pagina commerciale, a prezzi moderatissimi ... ed esteri senza fa abbonamenti a tutti i giornali italia... principali, agenzie aumento di prezzo. In relazione colle pr... accetta di pubblicità, di Parigi, Londra, Berlino e V... , 87. annunzi anche per l'estero. Roma, via del Sem...

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 4 ottobre 1883 nell'ufficio della R. Pretura di Subiaco si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato per effetto della legge 7 Luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Lotto Numero 9576 — Tabella Numero 9194. — Latifondo composto di terreni seminativi, pascolivi, olivati, boschivi, e prativi con numero tre fabbricati annessi, uno ad uso casale di due piani e gli altri due ad uso chiesa e monastero diruto, sito nel territorio di Subiaco in contrade Montagnolo, Noricchia, Colle Forno, Colle Abbacone, Bonsto, Tero, Le Camere, Colle Lungo, S. Benedetto, San Biagio e S. Chelidonio proveniente dal monastero di S. ... in Subiaco. I fondi rustici sono segnati nella mappa Sez. I, col N. 1050, 1106, 1171, 1175, 1190, 1200, 1210, ... 1230, 1249, 1262, 1265, 1269, 1270, 1276, 1270, 1300, 1301, 1304, 1315, 1309, 1319, 1320, (Sub. 1, 2, 3) 1321, 1322, ... 1325 al 1329, 1333, 1334, 1337 al 1340, 1346, 1360, 1361, 1364, 1367, 1382 al 1389, 1409, 1529, 1533, 1537. Sez. II, 686, 607. Sez. III, N. 110 al 122. Altro terreno seminativo in contrada Colle Lungo in mappa Sez. I, N. 1243, 1244. Il Casale figura nella mappa Sez. I, col N. 1325, e nel prospetto A col N. 1078, e col reddito imponibile di L. ... due chiese e monastero diruto figurano nel sopradetto prospetto A ai N. 1324 e 1382. Estimo totale scud. 2791,... superficie totale ettari 192,14 40.

Prezzo d'asta L. 70,411.

REGOLATORI A PENDOLO

COMPENSATORE

15 giorni carica

OROLOGI per uso sale, salotti, studi, botteghe — **Eleganttissimi, garantiti della massima esattezza.** — Casse in legno noce a imitazione ebano. — Variati disegni.

Questi pendoli, di premiata fabbrica della Germania, sono i migliori della loro specie. — Si garantiscono per due anni, e per la massima loro precisione sono veri **regolatori.** Il loro mite prezzo, avuto riguardo all'eleganza, li rende convenientissimi.

Prezzo Lire 35 — con suoneria Lire 45. — Le spese di porto per ferrovia a carico del committente. — Per commissioni al dettaglio ed all'ingrosso dirigere domande all'Agenzia di Annunzi dell'*Opinione*, via della Guardiola, 23 - **Roma.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO

RIOLO

(ROMAGNA)

Proprietà e conduzione *Luigi Magnani*

Direttore sanitario cavaliere Augusto Mazzini

Amministrazione, Bologna 1, via Rizzoli

Stagione balneare e curativa

Dal 25 Giugno al 15 Settembre

Allo Stabilimento di Riolo, uno dei migliori d'Italia, hanno Bagni e Doccie d'ogni specie. — Inalazioni a nuovo perfezionato sistema. — Bibita delle secolari Acque Salso-Iodiche, Miste, Ferruginose, Sulfuree e della portentosa

ACQUA SULFUREA DELLA BRETA

Tanto nello Stabilimento centrale che nel grandioso ... Albergo si trovano eleganti ... alloggi a modici prezzi.

QUARTIERI AMMOBILIATI NELLE CIRCOSTANTI VILLE

Per informazioni: BOLOGNA - Amministrazione — ... - Stabilimento. 2

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8

La Fondiaria INCENDIO

Società anonima per azioni

Capitale versato 8,000,000

DI LIRE IN ORO

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

lo scoppio del gas, del fulmine

E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI contro L'IMPRODUTTIVITÀ

degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

La Fondiaria VITA

Società anonima per azioni

Capitale versato 12,500,000

DI LIRE IN ORO

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

mista ed a termine fisso

Partecipazione degli assicurati agli utili

in ragione dell' 80 0/0

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite

Dotazioni per fanciulli e capitale per adulti

La Fondiaria Vita

Rilascia **Polizze di Assicurazione** per **Passeggieri in ferrovia,** garantendo un capitale pagabile in **caso di morte** avvenuta in conseguenze di un *Accidente Ferroviario.*

Mediante il premio annuo di L. 6, 25, si assicura un capitale di L. 25,000 — Si può anche assicurare un capitale determinato per **tutta la durata della vita,** mediante un premio pagabile una volta tanto di L. 3 per ogni mille lire.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

Rappresentanza Generale in ROMA Banco **CERASI,** Via Babuino 51.

SEME DI FUNGHI

Lo Stabilimento Agrario **Ingegnoli di Milano,** ha messo in commercio delle Radici o filamenti di funghi detti anche Bianco di funge i quali rappresentano riguardo a questa Crittogama, ciò che è la semente per gli altri vegetali.

La coltivazione può farsi si in piena terra che negli appartamenti, corti, cantine, ecc, ecc., e dopo due mesi dalla semina si cominceranno a raccogliere i funghi e la produzione continua durante diverse stagioni. Fra gl'innumerevoli vantaggi vi noteremo:

1. Per essere i funghi coltivati non velenosi, non havvi da temersi quei terribili accidenti di avvelenamenti che vediamo pur troppo succedere di frequente.

2. Perchè si possono ottenere funghi freschi in tutti i mesi dell'anno e sono riconosciuti per più teneri e di più facile digestione che non quelli che si conservano secchi.

3. Potrebbe formare il movente di una lucrosissima speculazione, trovando facile collocamento al mercato, perchè nessuno potrebbe negare la bontà e la succolenza del fungo nato da seme.

Ogni scatola contenente 250 grammi di dette radici e relativa istruzione per la coltivazione costa Lire 5, si spedisce franco in provincia, coll'aumento di cent. 50 per pacco postale. Rivolgersi all'Amministrazione dell'OPINIONE - Roma - e ... Ingegnoli, via Pasee, 70, Milano.

OSMAN-BEY

Gl'Inglesi in Oriente

(Tragedie e Stragi)

Prezzo L. 3 - (franco di posta. Vendibile presso tutti i librai e ...

URAGUARA

(proprietà dei Fratelli Ubicini)

in PAVIA, Via Corso Vittorio Emanuele N. 61

La tintura di questa pianta Americana importata dal Prof. Luigi Ubicini, fin dal 1872, è un farmaco che l'esperienza ha dimostrato veramente prezioso per la sorprendente efficacia curativa nei catarri cronici dei bronchi nella broncorrea da bronchiectasia e da escavazioni polmonali prodotte da tisi nel primo e secondo stadio; nelle diarree croniche e nella stitichezza dipendente da atonia della mucosa intestinale; nei lenti catarri dello stomaco e delle vie biliari; nella dispepsia da insufficenza dei succhi gastrici. Infine questo rimedio, la cui efficacia venne già affermata da distintissimi medici sia in America che fra noi, si presenta come un sorriso di speranza agli infelici affetti dal terribile morbo che tende a distruggere gli organi della respirazione. — Lire 5 al flacone.

Un deposito ... presso ... e C., Roma, via ...

Guarigione infallibile e rapida

di tutte le malattie provenienti da abuso a qualsiasi età: sterilità, debolezza di reni, spasimi nervosi, palpitazioni, indebolimento generale, melanconie, vertigini e tutte le altre malattie congeneri, provenienti dallo stato di debolezza colle

GOCCE RIGENERATRICI

DEL DOTTOR SAMUELE THOMPSON. L. 8 al f.c.

ed i GRANULI d'ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO

DEL DOTTOR ADDISON. — L. 6 al flac.

Questo trattamento conviene anche nelle malattie di lunga durata, nelle lunghe convalescenze e principalmente quando si tratta di rigenerare l'organismo, di rinvigorire le persone spossate da lunghe malattie e da gravi perdite di sangue. - Questi due medicamenti possono essere presi separatamente.

Ciascun flacone porta l'istruzione pel modo di cura. - Onde evitare le falsificazioni esigere sui flaconi la marca di fabbrica qui sopra e la firma del solo preparatore di questi prodotti.

Depositi in MILANO, Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele, - NAPOLI, Luigi d'Emilio, Farm. di S. M., Via Roma, 303 - Valentino, Via Costantinopoli, 86 - ROMA Farmacia G. Barretti, Via Frattina, 148, 149, 150. - GENOVA Agenzia Bruzza e comp.: Vico Notari, 7. - TORINO, Farmacia Taricco, Piazza S. Carlo.

NB. Unire centesimi 30 per l'imballaggio e centesimi 50 per ...